TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0375**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

GIA' PUBBLICATI

375 Mss

Mss. Joppi

Mss. Joppi - N° 375

DOCUMENTI FRIULANI

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

31 Diplomi stampati
di cui uno a stampa in 2 copie diverse

Diplomi già stampati

NB = Sarà da distinguere le pubblicazioni
d'occasione in ristretto numero di opuscoli
dalle pubblicazione nelle opere importanti
ed assai divulgate -

Papae Epistolae anno 680 subscripsit. (Ottrocchius ut supra citatus).

Anno 698.

Pavia.

Ritmo o cantilena barbarica in elogio dei re Longobardi Ariberto I, Bertarido e Cuniberto, colla notizia dei Sinodi di Pavia e di Roma nei quali avvenne la riunione della Chiesa scismatica di Aquileja alla comunione della Chiesa Romana.

(Dall' opera *Concilia Papiensia coll. a Jo. Bosisio, Papiae 1852* in 4.to).

Sublimes *(sublimis, idest vir sublimis)* ortus in finibus europe *(intellige Boariam)* Langibardorum regule prosapia rex Haribertus pius et catholicus Arianorum abolevit heresem et christianam fidem fecit crescere + subolis (*soboles nempe Bertaridus Ariberti filius*) item Bertarith in solium regni suffectus imitatus protinus exempla patris ad fidem convertere Iudeos fecit, baptizandos credere, qui renuerit gladio peremere (*scilicet perimere*) + Tutor et rector, amator ecclesie, a fundamentis constructor coenobii (*S. Agathae*) ubi et Christi conlocavit famolas, sua prefecit germana egregia ipsas materno amore ut regeret + Tertius immo nepus adque filius rex Cunicbertus sublimatus tempore moderno, rector fortis et piissimus, devotus fidem christianam colere, ecclesiarum ditator et opifex + Elictus gente a Deo ut regeret Langibardorum, rebelles compescuit, bello prostravit. Alech iniquissimo semidiruta nuncupata Motina *(idest urbem nuncupatam Mutinam ab Alachi iniquissimo semidirutam)* urbe pristino decore restituit + Exorta scisma jam prisco de tempore ab aquilone parte, unde pandere malum in terra universum propheta vaticinandum Isaias (*rectius Geremias C. I. 14*) cecinit ubi superbus thronum cadens elegit + Fontis lauacrum recepere similem nobiscum simul trinitatem credere Aquiligenses dissidentes synodum quinta, qui totus concordat cum IIII una temnentes rei facti omnium + Fides ut esset in tota Hesperia coadunata aduocari praecipit rex Cunicpertus urbi ubi resedet Ticino dicta ab amne, qui confluet proprium gerens Papia uocabulum + Aulam ingressi orthodoxi pariter aduersus prauos ceperunt contendere libros legentes sancitos a patribus Pauli et Pyrri detegentes heresem Theodori, Ibae simulq. Theodoriti + Ast se jam uictos cognoscentes, ilico petunt a rege ut jurent catholici melius quintam recepere sinodum, et se promittunt consensuros postea ab juraturos credendos recepere + Namqu. obantes ingressi ecclesiam jurejurandum adfirmant concordiam adq. uniti caritatis uinculum eucharisthiam concordes participant + Nullus de tanto gaudio potuerat catholiciq. sive de scismaticis se temperare a fleto et lacrimis, omnibus tanta supplevit conpunctio; cernerent Xpm ibi ac si patule + Utreque parti rex pius elegere Cunicperct iuuit *(jubet)* legatos diregere sedem ad sanctam ubi Xpo presole data potestas nectere et solvere Petro piscanti coeli arce clavio + ubi resedet papa pius Sergius, *(primus nomine gubernavit Ecclesiam A. 687—701)* suos qui jussit adesse episcopos, gaudens recepit Thomam Xpi ministrum, Theodoaldo simul legum peritissimum: aderant quoq. aquilienses pariter + Sedenti pape ante ora omnium scedula datur continens preterita quam uir excellens Damianus (*Episcopus Ticinensis cujus Clericus erat Thomas*) pontifex pio direxit dictata effamine +

Sergius papa regi est pollicitus sua a deo ademta facinora; illud prophetae, ubi inquid, re colit qui peccatore ab errore conuertit, sua a morte liberauit anima (*rectius Epist. S. Jacobi C. V. 20*) + merito juste pastor apostolicus, digni quod erant, secte prave codices, quas antefati conscripserunt auctores, jussit conburi, ultre ne polluerint pravorum mentes, qui erant de scismate + mihi ignosce rex quaesu piissime, tua qui jussa nequivi, ut condecet pangere ore, stiloque contexere, recte ut valent. edissere: medrici (*idest metrice*) scripsi per prosa, ut oratiuncula + gloria regi regum in perpetuum canamus omnes · oremus et pariter sua ut regem Cunicperto dextera protegat Xps hic multa per tempora, vitam aeternam deinceps et tribuat +

Epitaffio di Tommaso chierico, Messo del re Cuniberto per la riunione della Chiesa d' Aquileja alla Romana.

(Dal Grutero).

† Quis mihi tribuat ut fletus cessent immensi
Et luctus animae det locum vera dicenti
Licet in lacrimis singultus verba erumpant
De te certissime tuus discipulus loquor
Te generositas minister Christi parentum
Te munda actio Thomas monstravit honestum
Tecum virginitas ab incunabulis vixit
Tecumque veritas ad vitae metam permansit
Tu casto labio pudica verba promebas
Tu patiens jam percendo pie docebas
Te semper sobrium te recinemabus modestum
Tu tribulantium vera consolatio verax
Errore veteri diu Aquilegia caeca
Diffusum caelitus rectam dum renueret fidem
Aspera viarum ninguidosque montium colles
Calcans indefessus glutinasti prudens scissos.

Lo scisma Aquilejese cominciò durante l' episcopato di Macedonio; apertamente scoppiò l' anno 557 nel Concilio di Aquileja ove si radunarono i Vescovi della Venezia, Istria e Liguria dissenzienti dal V Concilio di Costantinopoli, accettato da Papa Pelagio I, per l' oggetto di eleggersi un capo in sostituzione del defunto Macedonio, che fu il Patriarca Paolino, ivi consacrato da Frontone Vescovo scismatico di Milano; e per istabilire di persistere nel rifiuto del V Concilio, separandosi da quelli che lo avevano accettato ossia dalla chiesa Romana. Quei Vescovi non ammettevano la validità del V Concilio che aveva condannate tre scritture di principii ariani e nestoriani (da che il nome dei tre Capitoli), le quali dal precedente IV Concilio di Calcedonia non erano state prese in trattazione.

Parzialmente alcuni Vescovi delle suddette provincie andarono poi aderendo alla fede romana ed imperiale, e più quelli della penisola Istriana e dell' estuario Veneto sudditi od attinenti dell' impero Bisantino. Alla morte di Severo Patriarca scismatico (606) venne eletto con assenso de' Longobardi, che da pagani cominciavano a divenire ariani, in Patriarca di Aquileja Giovanni abbate, esso pure intinto di quella pece. Gli ortodossi o meglio gli imperiali, che anche in essi vi erano dei dissenzienti, elessero altro Patriarca in Grado. Così ebbe principio la fortunosa divisione in due

parti della ecclesiastica provincia Aquilejese. Nell' anno 627 la chiesa di Grado fece la più completa adesione alla chiesa Romana accettando a Patriarca il suddiacono Primigenio inviatogli col pallio da Papa Onorio. La vecchia chiesa di Aquileja, compresa nei limiti del regno Longobardico, si mantenne nello scisma fino a che l' arianismo de' Longobardi andò declinando per le più assidue provvidenze de' Romani pontefici. Sta nei ricordi dell' epoca che ariani e cattolici vivessero del resto in buona pace (S. Greg. L. V. Ep. 42). Altre chiese episcopali erano divise; a Pavia Anastasio Vescovo ariano, favorito dal re Rotari, aveva posta la sua sede a S. Eusebio, ed il Vescovo cattolico Magno stava a S. Siro; alla morte di questo nel 668, resa giustizia dal clero e dal popolo delle due parti alla singolare pietà di Anastasio, fu esso per comune assenso collocato sulla cattedra Ticinese di S. Siro. Nel 680 sottoscrisse coi Vescovi di Milano e di Ravenna la lettera sinodale di Papa Agatone contro l' eresia de' Monoteliti. Ebbe a successore Damiano uomo assai istrutto e virtuoso. Questi, il re Cuniberto e Benedetto Vescovo di Milano, devoti alla cattolica chiesa e a Papa Sergio, promossero a tutto potere la riunione degli Aquilejesi alla fede che aveva tutta l' Italia, e vi riuscirono.

Il Ritmo qui pubblicato è un elogio dei re Longobardi Ariberto I, Bertarido e Cuniberto di schiatta Bavarese, (ortus in finibus europe) scritto regnando Cuniberto da un chierico Longobardo della chiesa di Pavia. Ricordasi che ad opera di questo re fu indetto un Sinodo nella città regia di Pavia al quale intervennero gli Aquilejesi; che questi riconobbero il loro errore e giurarono l' unione con la chiesa Romana; che il re ordinò a Tommaso chierico e Teodaldo giurisperito di andar a Roma con gli atti del Sinodo insieme con gli Aquilejesi; che Papa Sergio, raccolto a Sinodo coi Vescovi della provincia Urbicaria, approvò tutto, assolse tutti e dannò al fuoco gli scritti di Paolo, Pirro, Iba e Teodoreto onde la memoria di quei codici, per cui la chiesa di Aquileja era stata macchiata da 150 anni, fosse totalmente cancellata. Ciò accadde nell' anno 698.

Beda (de Sex Ætat. lib. VI) ed il nostro Paolo Diacono (lib. VI, C. 14), mentre non accennano ai Sinodi di Pavia e di Roma, scrivono che nell' anno 698 si convocò dal Patriarca Pietro un Sinodo in Aquileja, nel quale, per le ammonizioni ed istruzioni del Papa Sergio, fu accettato il V Concilio di Costantinopoli. Dall' epitaffio di Tommaso si induce che il Sinodo di Aquileja abbia preceduto quello di Pavia. Tommaso d' ordine del re Cuniberto per aspri calli fu nel Friuli e nell' Istria, con la ragione e colle lettere del Papa scosse la pertinacia de' scismatici, e con gli argomenti li piegò alla concordia. Ebbe luogo allora il Sinodo di Aquileja ed il Patriarca Pietro ottenne dai Vescovi comprovinciali il consenso alla professione Romana. Tommaso si restituì a Pavia ed annunziò al re essere propensi alla unione gli animi degli Aquilejesi se vi si unisse il regio desiderio di confermare solennemente la pace. Quindi seguì il Sinodo di Pavia, poi il Sinodo Romano come nel Ritmo su indicato. Delle chiese di Aquileja, di Milano e di Ravenna, rivali di Roma, Aquileja fu l' ultima ad essere assicurata nella dipendenza del Romano Pontefice.

Le vicende del lungo scisma dei tre Capitoli si desumono dalle lettere dei Pontefici Pelagio I, II, Onorio I e S. Gregorio riportate nelle istorie patrie e nelle speciali monografie dello scisma. Il presente Ritmo ed i Sinodi che ricorda furono incogniti ai scrittori nostrali ed ai celebri collettori de' Concilii, il Mansi ed il Labbeo. Il Ritmo ha notevole importanza storica per l' epoca oscura a cui si riferisce; appare poi dal lato letterario che nel VII Secolo il Latino non era lingua d' uso comune. Quegli che studiava la grammatica e gli antichi autori poteva scrivere senza sconcordanze e barbarismi; ma disusati gli studi, subentrata una fiera ignoranza e mancando gli institutori, ne veniva che anche que' notari e chierici, che pur scrivevano in qualche occasione, ne sapessero di Latino quanto un cattivo scolare di un nostro ginnasio. La pietà cattolica del re Cuniberto contribuì a lasciargli nome di fautore delle arti liberali, mentre de' letterati del suo tempo notasi come una rarità il grammatico Felice Diacono.

Si compiono le dichiarazioni col soggiungere lo schema genealogico dei reali menzionati nel Ritmo.

Genealogia dei re Longobardi di origine Bavarese.

Garibaldo duca o re dei Boojari, tributario del regno di Austrasia esautorato dai Franchi nel 590, che vi sostituirono Tassilone.
m. Valdrada figlia di Vacone re dei Longobardi allora in Moravia della casa dei Letinghi.

- **Figlia** m. Evino duca di Trento che comandava l'esercito dei Longobardi che depredarono l'Istria.
- **Teodolinda** celebre regina, † 626
  m. *a*) Flavio Autari re de' Longobardi pagano, quindi ariano, fece devastare l'Istria per un anno, regnò 6 anni, † 590
  b) Agilulfo duca di Torino poi re pagano, indi cattolico, regnò 25 anni, † 616
  - *b*) **Gondiberta**, m. *a*) Arioaldo duca di Torino poi re, ariano, † 636
    b) Rotari della casa di Aredo, duca di Brescia, indi re, ariano, † 652
    - *b*) **Rodoaldo** re, † 653
  - *b*) **Adaloaldo** re, † 626
- **Gundoaldo** venne in Italia alla rovina della sua casa, duca d'Asti, venne ucciso nel 612
  m. una nobile Longobarda
  - **Ariberto** re de' Longobardi cattolico, regnò 9 anni, † circa 661, m. . . . .
    - **Bertarido** re, profugo nel 662, ritornò a regnare dopo la morte del re Grimoaldo nel 671, cattolico, † 688, m. Rodelinda
      - **Cuniberto** re per anni 22, di cui 10 socio del padre, nel 690 vinse all'Adda il ribelle Alachi duca di Trento e di Brescia, † 700 ed ebbe sepoltura a S. Salvatore di Pavia col padre e coll' avo. m. Ermelinda
        - **Liutberto**, fanciullo re dei Longobardi, morì affogato ad opera di Ariberto II nel 701: fu tutelato da Ansprando che conseguì il regno dopo atroci vicende nel 712.
      - **Vigilinda**, m. Grimoaldo II di questo nome duca di Benevento, † 681
    - **Godeberto** re col fratello, venne ucciso nel 662 da Grimoaldo suo cognato che in quell' anno usurpò il regno, m. . . . .
      - **Raginberto** duca di Torino, re per brevi mesi, † 700 m. . . . .
        - **Ariberto II** re, fece uccidere Liutberto e la famiglia di Ansprando, superò Rotari duca ribelle di Bergamo, † 712 annegato nel Ticino.
        - **Gomberto** nella disgrazia della sua famiglia, 712, si rifuggiò in Francia dove morì
          - **Raginberto** che era governatore di Orleans ai tempi di Paolo diacono, 750.
    - **Figlia**, che fu la prima Badessa di S. Agata di Pavia di fondazione di Bertarido, a. 675
    - **Tenderada** m. Grimoaldo I duca di Benevento della casa ducale del Friuli, re dei Longobardi, † 671
  - **Gundoberto**
- **Grimoaldo**

Udine 1.° Settembre 1864.

Ingegnere Antonio Joppi.

Tipografia del Lloyd Austriaco.

FONTES RERUM FOROIULIENSIUM

Anno 698

Pavia

Ritmo o cantilena barbarica in elogio dei re longobardi Ariberto I, Bertarido e Cuniberto, colla notizia dei sinodi di Pavia e di Roma nei quali avvenne la riunione della chiesa scismatica di Aquileia alla comunione della chiesa romana.

Archivio Diplomatico di Trieste. — Dall' opera Concilia Papiensia coll. a Io. Bosisio. Papiae 1852; l'illustrazione inedita.

Sublimes [1] **ortus in finibus europe** [2] **Langibardo**rum regule prosapia rex Haribertus pius et catholicus Arianorum abolevit heresem et christianam fidem fecit crescere — subolis [3]) item Bertarith in solium regni suffectus imitatus protinus exempla patris ad fidem convertere Iudeos fecit, baptizandos credere, qui renuerit gladio peremere [4] — Tutor et rector, amator ecclesie, a fundamentis constructor coenobii [5] ubi et Christi conlocavit famolas, sua prefecit germana egregia ipsas materno amore ut regeret — Tertius immo nepus adque filius rex Cunicbertus sublimatus tempore moderno, rector fortis et piissimus, devotus fidem christianam colere, ecclesiarum ditator et opifex — Elictus gente a Deo ut regeret Langibardorum, rebelles compescuit, bello prostravit, Alech iniquissimo semidiruta nuncupata Motina [6] urbe pristino decore restituit — Exorto scis-

---

1) Sublimis, id est vir sublimis.
2) Intellige Booiariam.
3) Soboles nempe Bertaridus Ariberti filius.
4) Scilicet perimere.
5) S. Agathae.
6) Id est urbem nuncupatam Mutinam ab Alachi iniquissimo semidirutam.

ma iam prisco de tempore ab aquilone parte, unde pandere malum in terra universum propheta vaticinandum Isaias [1]) cecinit ubi superbus thronum cadens elegit — Fontis lauacrum recepere similem nobiscum simul trinitatem credere Aquiligenses dissidenes synodum quinta, qui totus concordat cum III. una temnentes rei facti omnium — Fides ut esset in tota Hesperia coadunata aduocari praecipit rex Cunicpertus urbi ubi resedet Ticino dicta ab amne, qui confluet proprium gerens Papia vocabulum — Aulam ingressi orthodoxi pariter aduersus prauos ceperunt contendere libros legentes sancitos a patribus Pauli et Pyrri detegentes heresem Theodori, Ibae simulq: Theodoriti — Ast se iam uictos cognoscentes, ilico petunt a rege ut iurent catholici melius quintam recepere sinodum, et se promittunt consensuros postea ab iuraturos credendos recepere — Namqu: obantes ingressi ecclesiam iureiurandum adfirmant concordiam adq: uniti caritatis uinculum eucharisthiam concordes participant — Nullus de tanto gaudio potuerat catholiciq: sive de scismaticis se temperare a fleto et lacrimis, omnibus tanta supplevit conpunctio; cernerent X̄pm ibi; ac si patule — Vtreque parti rex pius elegere Cunicperct iuuit [2]) legatos diregere sedem ad sanctam, ubi X̄po presole data potestas nectere et solvere Petro piscanti caeli arce clavio — ubi resedet papa pius Sergius, [3]) suos qui iussit adesse episcopos, gaudens recepit Thomam X̄pi ministrum, Theodoaldo simul legum peritissimum: aderant quoq: aquilienses pariter — Sedenti pape ante ora omnium scedula datur continens preterita quam uir excellens Damianus, [4]) pontifex pio direxit dictata effamine — Sergius papa regi est pollicitus sua a deo ademta facinora; illud prophetae, ubi inquid, recolit qui peccatore ab errore conuertit, sua a morte liberauit anima [5]) — merito iuste pastor apostolicus, digni quod erant, secte prave codices, quos antefati conscripserunt auctores, iussit conburi, ultre ne

---

[1]) Rectius Ieremias c. I. 14.

[2]) Iubet.

[3]) Primus nomine gubernavit ecclesiam a. 687—701.

[4]) Episcopus Ticinensis cuius clericus erat Thomas.

[5]) Rectius Epist. S. Iacobi c. V. 20.

Tipografia del Lloyd Austriaco.

polluerint pravorum mentes, qui erant de scismate — mihi ignosce rex quaesu piissime, tua qui iussa nequivi, ut condecet pangere ore, stiloque contexere, recte ut valent. edissere: medrici [1]) scripsi per prosa, ut oratiuncula — gloria regi regum in perpetuum canamus omnes. oremus et pariter sua ut regem Cunicperto dextera protegat $\overline{\text{Xps}}$ hic multa per tempora, vitam aeternam deinceps et tribuat. —

Epitaffio di Tommaso chierico, messo del re Cuniberto per la riunione della Chiesa d' Aquileia alla fede romana.

(Dal Grutero.)

† Quis mihi tribuat ut fletus cessent immensi
Et luctus animae det locum vera dicenti
Licet in lacrimis singultus uerba erumpant
De te certissime tuus discipulus loquor
Te generositas minister Christi parentum
Te munda actio Thomas monstrabat honestum
Tecum virginitas ab incunabulis vixit
Tecumque veritas ad vitae metam permansit
Tu casto labio pudica verba promebas
Tu patiens iam parcendo pie docebas
Te semper sobrium te recinebamus modestum
Tu tribulantium vera consolatio verax
Errore veteri diu Aquilegia caeca
Diffusum caelitus rectam dum renueret fidem
Aspera viarum ninguidosque montium colles
Calcans indefessus glutinasti prudens scissos.

Lo scisma aquileiese cominciò durante l'episcopato di Macedonio; apertamente scoppiò l'anno 557 nel concilio di Aquileia ove si radunarono i vescovi della Venezia, Istria e Liguria dissenzienti dal V concilio di Costantinopoli, accettato da papa

[1]) Id est metrice.

Pelagio I, per l'oggetto di eleggersi un capo in sostituzione del defunto Macedonio, che fu il patriarca Paolino, ivi consacrato da Frontone, vescovo scismatico di Milano; e per istabilire di persistere nel rifiuto del V concilio, separandosi da quelli che lo avevano accettato ossia dalla chiesa romana. Quei vescovi non ammettevano la validità del V concilio che aveva condannate tre scritture di principii ariani e nestoriani (da che il nome dei tre capitoli), le quali dal precedente IV concilio di Calcedonia non erano state prese in trattazione.

Parzialmente alcuni vescovi delle suddette provincie andarono poi aderendo alla fede romana ed imperiale, e più quelli della penisola istriana e dell' estuario veneto sudditi od attinenti dell' impero bizantino. Alla morte di Severo patriarca scismatico (606) venne eletto con assenso dei Longobardi, che da pagani cominciavano a divenire ariani, in patriarca d'Aquileia Giovanni abbate, esso pure intinto di quella pece. Gli ortodossi o meglio gli imperiali, che anche in essi vi erano dei dissenzienti, elessero altro patriarca in Grado. Così ebbe principio la fortunosa divisione in due parti della ecclesiastica provincia aquileiese. Nell' anno 627 la chiesa di Grado fece la più completa adesione alla chiesa romana accettando a patriarca il suddiacono Primigenio inviatogli col pallio da papa Onorio. La vecchia chiesa di Aquileia, compresa nei limiti del regno longobardico si mantenne nello scisma fino a che l'arianismo dei Longobardi andò declinando per le più assidue provvidenze dei romani pontefici. Sta nei ricordi dell' epoca che ariani e cattolici vivessero del resto in buona pace (S. Greg. Ep. l. V. 42). Altre chiese episcopali erano divise; a Pavia Anastasio vescovo ariano, favorito dal re Rotari, aveva posta la sua sede a S. Eusebio ed il vescovo cattolico Magno stava a S. Siro; alla morte di questo nel 668, resa giustizia dal clero e dal popolo delle due parti alla singolare pietà di Anastasio, fu esso per comune assenso collocato sulla cattedra ticinese di S. Siro. Nel 680 sottoscrisse coi vescovi di Milano e di Ravenna la lettera sinodale di papa Agatone contro l' eresia dei Monoteliti. Ebbe a successore Damiano uomo assai istrutto e virtuoso. Questi, il re Cuniberto e Benedetto vescovo di Milano, devoti alla cattolica chiesa e a

Tipografia del Lloyd Austriaco.

papa Sergio, promossero a tutto potere la riunione degli Aquileiesi alla fede che aveva tutta l' Italia, e vi riuscirono.

Il ritmo qui pubblicato è un elogio dei re Longobardi Ariberto I, Bertarido e Cuniberto di schiatta bavarese (ortus in finibus europe) scritto regnando Cuniberto da un chierico longobardo della chiesa di Pavia. Ricordasi che ad opera di questo re fu indetto un sinodo nella città regia di Pavia al quale intervennero gli Aquileiesi; che questi riconobbero il loro errore e giurarono l'unione con la chiesa romana; che il re ordinò a Tommaso chierico e Teodaldo giurisperito di andar a Roma con gli atti del sinodo insieme con gli Aquileiesi; che papa Sergio, raccolto a Sinodo coi vescovi della provincia urbicaria, approvò tutto, assolse tutti e dannò al fuoco gli scritti di Paolo, Pirro, Iba e Teodoreto onde la memoria di quei codici per cui la chiesa di Aquileia era stata macchiata da 150 anni, fosse totalmente cancellata. Ciò accadde nell' anno 698.

Beda (de Sex Actat. lib. VI.) ed il nostro Paolo Diacono (lib. VI. c. 14), mentre non accennano ai sinodi di Pavia e di Roma, scrivono che nell'anno 698 si convocò dal patriarca Pietro un sinodo in Aquileia, nel quale, per le ammonizioni ed istruzioni del papa Sergio, fu accettato il V concilio di Costantinopoli. Dall' epitaffio di Tommaso si induce che il sinodo di Aquileia abbia preceduto quello di Pavia. Tommaso d' ordine del re Cuniberto per aspri calli recossi in Friuli e nell' Istria; con la ragione e colle lettere del papa scosse la pertinacia dei scismatici, e con gli argomenti li piegò alla concordia. Ebbe luogo allora il sinodo di Aquileia ed il patriarca Pietro ottenne dai vescovi comprovinciali il consenso alla professione romana. Tommaso si restituì a Pavia ed annunziò al re essere propensi alla unione gli animi degli Aquileiesi se vi si unisse il regio desiderio di confermare solennemente la pace. Quindi seguì il sinodo di Pavia, poi il sinodo romano come nel ritmo suindicato. Delle chiese di Aquileia, di Milano e di Ravenna, rivali di Roma, Aquileia fu l'ultima ad essere assicurata nella dipendenza del romano pontefice.

Le vicende del lungo scisma dei tre capitoli si desumono dalle lettere dei pontefici Pelagio I, II, Onorio I e S. Gregorio

riportate nelle istorie patrie e nelle speciali monografie dello scisma. Il presente ritmo ed i sinodi che ricorda furono incogniti agli scrittori nostrali ed ai celebri collettori dei concilii, il Mansi ed il Labbeo. Il ritmo ha notevole importanza storica per l'epoca oscura a cui si riferisce; appare poi dal lato letterario che nel VII secolo il latino non era lingua d'uso comune. Quegli che studiava la grammatica e gli antichi autori poteva scrivere senza sconcordanze e barbarismi; ma disusati gli studi, subentrata una fiera ignoranza e mancando gli institutori, ne veniva che anche quei notari e chierici, che pure scrivevano in qualche occasione, ne sapessero di latino quanto un cattivo scolaro di un nostro ginnasio. La pietà cattolica del re Cuniberto contribuì a lasciargli nome di fautore delle arti liberali, mentre de' letterati del suo tempo notasi come una rarità il grammatico Felice Diacono.

Si compiono le dichiarazioni col soggiungere lo schema genealogico dei reali menzionati nel ritmo.

Antonio Joppi
ingegnere.

Tipografia del Lloyd Austriaco.

GENEALOGIA DEI RE LONGOBARDI DI ORIGINE BAVARESE

Garibaldo duca o re dei Boiari, tributario del regno di Austrasia esautorato dai Franchi nel 590, che vi sostituirono Tassilone; ebbe in moglie Valdrada figlia di Vacone re dei Longobardi allora in Moravia della casa dei Letinghi.

- **Figlia.** Maritata con Evino duca di Trento che comandava l'esercito dei Longobardi che depredarono l'Istria.
- **Teodelinda** celebre regina † 626. Mariti:
  a) Flavio Autari re dei Longobardi pagano, quindi ariano, fece devastare l'Istria per un anno, regnò 6 anni † 590.
  b) Agilulfo duca di Torino poi re, pagano, indi cattolico, regnò 25 anni † 616.
  - b) **Gundiberta**. Mariti:
    a) Arioaldo duca di Torino poi re, ariano † 636.
    b) Rotari della casa di Arodo duca di Brescia, indi re, ariano † 652.
    - b) **Rodoaldo** re † 653
  - b) **Adaloaldo** re † 626
- **Gundoaldo** venne in Italia alla rovina della sua casa, duca di Asti, venne ucciso nel 612, sua moglie una nobile longobarda.
  - **Ariberto** re de' Longobardi cattolico, regnò 9 anni, † circa 661.
    - **Bertarido** re, profugo nel 662, ritornò a regnare dopo la morte del re Grimoaldo nel 671, cattolico † 688; ebbe in moglie Rodelinda.
      - **Cuniberto** re per anni 28, di cui 10 socio del padre, nel 690 vinse all'Adda il ribelle Alachi duca di Trento e di Brescia, † 700 ed ebbe sepoltura a S. Salvatore di Pavia col padre e coll'avo; sua moglie Ermelinda.
        - **Liutberto** fanciullo, re dei Longobardi, morì affogato ad opera di Ariberto II nel 701: fu tutelato da Ansprando che conseguì il regno dopo atroci vicende nel 712.
      - **Vigilinda** m. Grimoaldo II di questo nome duca di Benevento † 681.
    - **Godeberto** re col fratello; venne ucciso nel 662 da Grimoaldo suo cognato che in quell'anno usurpò il regno.
      - **Raginberto** duca di Torino, re per brevi mesi † 700
        - **Ariberto II** re, fece uccidere Liutberto e la famiglia di Ansprando, superò Rotari duca ribelle di Bergamo, † 712 annegato nel Ticino.
        - **Gomberto** nella disgrazia della sua famiglia, 712, si rifugiò in Francia dove morì.
          - **Raginberto** che era governatore di Orleans ai tempi di Paolo diacono 750.
    - **Figlia** che fu la prima badessa di S. Agata di Pavia di fondazione di Bertarido a 775.
    - **Teuderada** maritata con Grimoaldo I duca di Benevento della casa ducale del Friuli, re dei Longobardi, † 671.
  - **Gundoberto**
- **Grimoaldo**

m.
Tr
mar
to d
che

m.

b)

Cu
soc
il
Br
S.

dei
di

Tipografia del Lloyd Austriaco.

(1207. [illegible]) Lettera di [illegible] [illegible] [illegible] d'Aquileja [illegible]
(.07. [illegible]) ~~[illegible]~~ al narrare una ~~[illegible]~~ [illegible] Varone [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ lo prega a volerlo raccomandare [illegible] [illegible] [illegible] legato in Italia.

Venerabili in Christo Patri et Domino Wolfkero Dei gratia S. Aquilegiensis

Sedis Patriarche dignissimo A. [illegible] [illegible] salutem et sincere dilecti-
nis affectum. Postquam notitiam vestre comendabilis dominationis fui adeptus (1220 [illegible])
Domino ~~Deo~~ teste, vos super omnes Principes romani imperii intimo cordis affectu dilexi et quamdiu
vixero in eodem proposito perseverare diligenti [illegible]. [illegible] quia satis
de me in civitate Verone ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
vestre [illegible] opinor, tamen ~~tantum~~ [illegible] ad plenum [illegible] [illegible], videlicet Boni-
facium qui quondam patris mei fautor fuisse [illegible] cum multis [illegible]
ditoribus eiusdem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] civitatis
in consilio publico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
occidere, nisi illa Dei misericordia [illegible]? Ceterum quia mei amici
in hoc tam celeriter non fuerunt provisi ad succursum, ipsi traditores cum dom-
palatium [illegible] expugnassent, me extra civitatem [illegible] expulerunt
et omnia mea [illegible] rapuerunt. Hoc acto, [illegible] [illegible] [illegible] in alea
fortune [illegible] [illegible] cum essem taliter extra civitatem expulsus, totum
populum cum carocio Mantuanorum et militum ~~[illegible]~~ habita ~~[illegible]~~ innumerabili diver-
sarum partium populi multitudine [illegible] [illegible] [illegible] pulchritudine con-
gregavi et cum universo exercitu civitatem intrando [illegible], [illegible] omni
die [illegible] [illegible] forte prelium faciendo et ~~[illegible]~~, interdum eciam ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] et
fortitudines viriliter [illegible]. Tandem quemadmodum divine placuit providen-
tie [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible], nocte diei [illegible] [illegible] fuit [illegible] 8 [illegible]
Septembris, cuncti adversarii iudicium capitale timentes et domos proprias
exeuntes Castellum civitatis unanimiter ascenderunt. Mane autem idem Ca-
strum cum toto meo exercitu magno vigore [illegible] atque modica mora facta
Ecelinum [illegible] [illegible] [illegible] Marchionem W. [illegible] [illegible], Comitem

*Poste Epistole anno 680 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ferrariandum, Arnoldum de Rodarigo cum filio, Fredericum de Cauriaco cum filio florem nobilium virorum Tridenti, Padue, Tarvisii et tot militis aliis qui usque ad hoc tempus [illegible] fuerant ..... prudenter cepi atque retineo. Castellum .... [illegible] de Cauriaco cum omnibus aliis castris [illegible] Vicentino [illegible] feci et facio demoliri. Fredericum vero de Cauriaco cum omnibus [illegible] et gratia vestri hinc ad festum B. Martini [illegible] ita tamen quod deinde eadem dominandum [illegible] vestrum ex ipsis erit omnino factum et ordinatum. Odalricum enim Vicecomitem cum filio et nepotibus in [illegible] castri [illegible] tenemus, pro [illegible] quodque quando legati Domini nostri Regis [illegible], legato imperii eius [illegible] habuisset effectum nisi illi pessimi obstitissent.

Illos vero qui [illegible] esse volebant omnia agere velle que regie maiestati deberent esse grata [illegible] et accepta; hinc est quod gratias altissimi referens devotissime paternitati vestre significo me pro voluntatibus [illegible] domini Regis agendis ad eum proprios nuntios in brevi mittere.

[illegible] cuius rei causa vestre magnificentie supplico quatenus Dominum Regem dignemini precari, [illegible] ac hortari et ipse eos benigne dignetur [illegible] atque [illegible] tantam specialitatem amoris inire quod dominio et beneplacito suo immutabiliter subiacere debeat, civitas antedicta [illegible] nullam civitatem in Italia esse que sibi tantum [illegible] et ipsa. Ego vero cum non attentarem Domino Regi et vobis scribere [illegible] de re facti, nisi [illegible] prius fecissent debitum ultionem totis viribus sum paratus agere atque ducere ad effectum que ad

exaltationem dignitatis eius respiciunt ac salutem; [illegible] quod ~~[illegible]~~ numquam, divino munere, tanta potentia affui neque [illegible], ita [illegible] ad honorandum et serviendum laudabilem [illegible], [illegible] tempore in presenti. Ad hoc sublimitatem vestram imploro ut [illegible] negotio vestro cum Domino Rege [illegible] importantes alios bene- ficium speciale, quod ad incrementum honoris vestri [illegible] reddideret. Ipsi per flagitare concessio ut intuitu honoris vestri ambo privilegia non [illegible] pater [illegible] [illegible].

~~[illegible]~~ [illegible] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

Dagli Annali del Muratori si desume che gli avvenimenti ricordati nella presente lettera accaddero nell'Anno 1207. La lettera presumesi scritta nell'Ottobre dell'anno stesso per impetrare il favore di Filippo di Svevia o di Ottone IV che in quel tempo gareggiavano alla corona imperiale. Veg. il Verci Ecelini lib. II e n.o 12.
Può ritenersi che [illegible] la uccisione [illegible] di cui [illegible] essere accaduta [illegible] nel 1208.

Papa [illegible] anno 686 subscripsit [illegible]

1204, [illegible] 1330 [illegible]

[illegible]

(c) Mutationes, postas vulgo vocant.
(d) MS. indicantur.

Ope Epistolæ anno 680 subscripsit. (Oltrocchius ait [illegible]).

[illegible] maggior [illegible] prima [illegible]

[illegible] sopra [illegible] l'Istria e [illegible] parti

[illegible] Pontefice Papa Innocenzo III, [illegible]

[illegible] scaduti, [illegible] alla fine, [illegible]

[illegible] anno 1201 [illegible]

seguenti [illegible] il Pontefice [illegible] di Lutenichkirche, e [illegible] Colonna

[illegible] di Pappenia nel 1204 era passato alla [illegible]

Erano i tempi ne' quali questi Conti [illegible]

[illegible] e le [illegible]

[illegible] Pedena, Cosmo, Santo, [illegible]

[illegible] Pedena, [illegible] Istria e Pola. [illegible]

[illegible] e della [illegible] Contea di Gorizia [illegible]

[illegible] del [illegible] temporale poi, il Patriarca [illegible]

[illegible] territorio [illegible] l'Istria, e [illegible] fu tale [illegible]

[illegible]

[illegible] fu [illegible] dell' [illegible]

[illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible] che più [illegible]

era entrato [illegible] presso [illegible]

[illegible] in Italia, [illegible]

[illegible] (d) [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] narrazione [illegible]

(1) [illegible] nel 1207 [illegible] Stamp. pag. 25

(c) Mutationes, quas vulgo vocant.

(d) MS. indicantur.

Papae Epistola anno 680 subscripsit, [illegible]

[illegible]

... Hoeligs ... [illegible]

[illegible] ... fortuna ... [illegible]

[illegible] ... allora ... Dol ... [illegible]

[illegible] ... Herige ... [illegible]

[illegible] ... co(2) ...

[illegible] ... Tirolo ... grandissimo ... [illegible]

(1) Reggevano allora la Contea del Tirolo Alberto II ed Enrico II fratelli e [illegible]

(2) [illegible]

96

[illegible]

... di Verona ... (1).

[illegible]

(1) [illegible]

(c) Multationes, pioltas vulgo vocant.
(d) MS. indicantur,

Papae Epistolae anno 680 subscripsit, Oltracchius ait ...).

Cassiodori Lib. I Variarum, Epistola XXIX.

Universis Lucristanis super Sontium constitutis, Theodericus Rex.

= Jubet, ut terrarum spatia, quę veredis (cavalli corridori) antea tenuerant

(Poste) Mutationibus missis, a possessore vendicata curent restitui.

Non dubium est ad utilitatem Reipublicę cursus custodiam pertinere, per quem nostris ordinationibus celerrimus prestatur effectus. Et ideo, velut necessarię rei, major adhibenda cautela est; ut qui ad continuos excursus constituti sunt, turpi macie non tabescant; ne jejuna tenuitas laboribus pręgravata succumbant. Et (a) incipiat iter fieri morosum, quod ad celeritatem constat esse inventum. Quapropter devotio vestra, presenti jussione commonita, terrarum spatia, quę (b) veredis antea tenuerant (c) mutationibus missis, a possessore vendicata restituat, ut nec illis parvo spatio (d) indicantur damna, et istis recuperata sufficiant.

Notę

(a). Multa in hanc sententiam. lib 8. C. Theod. tit 5 constituuntur. Forner.

(b) In lib. V. Ep. V. legitur = pręcipimus... ut sive Gothus sit, sive Romanus, qui sine nostra, vel eorum, quorum interest, evectione veredum pręsumit attingere, per unum quemque caballum statim solidos a te cogatur exsolvere; et de illis quoque pari severitate censemus, qui supra evectionum numerum cursuales equos usurpare pręsumunt.

In lib. IV. Ep. XLVII. adnotatur – Veredi dicuntur equi cursus velocissimi, quales Antiqui utebantur in venatione. Martial lib 14

* Stragula succincti venator sume veredi:
* Nam solet a nudo surgere ficus equo.

Veredis etiam utuntur Principum tabellarii, qui mutatis per stationes equis, quam velocissime, quo instituerunt, perveniunt, qui inde etiam veredarii appellati (Firmicus lib 3) Regum nuntios, veredarios.

(c) Mutationes, postas vulgo vocant.

(d) MS. indicantur.

Pape Epistolę anno 680 subscripsit. (Heraclius est supracitatus).

Cassiodorus. Variarum L. III Ep. XLVIII

= Universis Gothis et Romanis circa Verrucam castellum consistentibus Theodoricus Rex.

NB: Pretendesi dagli eruditi patrii che Verruca sia la Rocca o Castello di Monfalcone

= Scribit se mandasse Leodifrido Sajoni, ut eo impulsore in Verruca castello, quod desiderat ipsi sibi domicilia construant =.

Lętitia debet esse mandatorum, provida jussio dominantium quando illud, quod vos debuistis expetere, nos videmus offerre. Quid est enim gratius, quam humanis rebus cautelam semper adhibere, quę aut sit necessaria, aut non gravet esse superfluam? et ideo Leodifrido Sajoni nostro pręsenti delegavimus jussione, ut ejus instantia in Verruca castello vobis domicilia construatis; quod a positione sui congruum nomen accepit. Est enim in mediis campis tumulus saxeus in rotunditate consurgens, qui proceris lateribus silvis erasus, totus mons quasi una turris efficitur: cujus ima graciliora sunt quam cacumina, et in mollissimi fungi modo superius extenditur, cum inferiori parte tenuetur. Agger sine pugna, obsessio secura: ubi nec adversarius quicquam pręsumat, nec inclusus aliquid expavescat. Hunc Athesis, inter fluvios honorus, amęni gurgitis puritate prędefluit, causam pręstans munimini et decoris: castrum pene in mundo singulare, tenens claustra provincię; quod ideo probatur magis esse pręcipuum, quia feris gentibus constat objectum. Hoc opinabile munimen, mirabilem securitatem, cui desiderium non sit habitare, quam vel externos delectat invisere? Et quamquam Deo juvante, nostris temporibus provinciam securam credamus: tamen prudentię nihilominus est cavere, etiam quę non putantur emergere. Munitio tractanda est semper in otio: quia tunc male quęritur, quando necessaria judicatur. Mergi, quibus nomen

Descriptio Verrucę

et ex facto, cohabitatores piscium, aquatiles volucres, futuras tempestates naturaliter praevidentes, sicca petunt, et aquam derelinquunt. Delphini, fluctus pelagi metuentes, vadosis littoribus immorantur. Echini, qui sunt mella carnalia, castabilis teneritudo, croceae deliciae divitis maris, dum futuras tempestates agnoverint, loca mutare cupientes (quia illis pro levitate corporis nandi nulla fiducia est) lapillos quibus pares possint esse, complexi, quadam anchorarum ponderatione librati, scopulos petunt quos fluctibus vexandos esse non credant. Aves ipsae advenientes hyemis patrias mutant. Ferae pro qualitate temporis cubilia quaerunt. Hominum sollicitudo non debet providere, quod potest in adversitate requirere? Non est in mundo, unde humanae res mutabilitate quatiuntur, et ideo providentia dicitur, ut quae sunt futura tractentur.

Cassiodorus. Lib I. Epis. XVIII Variarum.
= Domitiano et Viliae Theodoricus Rex.
= Illis respondet, quod debeant restituire praedia a praesumptoribus occupata, nisi sint contractus, aut praescriptio XXX annorum obviet; et quod tradis percussor sit in exilium deportandus =.

Oportet vos colere et observare justitiam, qui in aequitatem populis dicere suscepistis: quando non licet delinquere, qui alios creditur sub aequitatis regula continere: ne fiat exemplum pravum, qui electus ad laudabile cognoscitur institutum. Et ideo ad interrogationem vestram curavimus praebere responsum: ne per dubitationem possitis errare, nisi (quod absit) velitis excedere. Si Romanum praedium (ex quo Deo propitio fontium {Ed. fontium. Sonti} fluenta transivimus, ubi primum Italiae nos suscepit imperium)

15 = la lettera Sonti e con questa parola è sempre dagli scrittori citato questo posto di letteratura

Papae Epistolae anno 680 subscripsit (Ottaviclius ... citatus).

sine delegatoris pyctatio, pręsumptor barbarus occupavit, eum priori domino submota dilatione restituat. Quod si ante designatum tempus rem videtur ingressus, quoniam pręscriptio probatur obviare tricennii, petitionem jubemus quiescere pulsatoris. Illa enim reduci in medium volumus, quę nostris temporibus pręsumpta damnamus: quia locus calumniandi non relinquitur; cum longi temporis obscuritas pręteritur. De peremptore tantammodo, non etiam peremptore fratris, quamquam omnium communi lege damnetur, solumque sit parricidium, quod totius tragędiam reatus exuperet: tamen humanitas nostra, quę sibi etiam in sceleratis locum pietatis inquirit presenti auctoritate definit, ut hujusmodi portenta provincię finibus abigantur. Nam quibus fuit exosa societas parentum, civium non merentur habere consortium: ne puro corporis jucunda serenitas nebulosis maculis polluatur.

Anno 520 circa.

Cassiodorus Lib. IV Epis XLIV Variarum.

[illegible] = Antonio Viro Venerabili, Polensi Episcopo
Theodoricus Rex =

Scribit Stephanum conquestum casam sui juris a multis Ecclesiae, cui praesidebat, fuisse occupatam, quam jubet, ut restituat supplicanti. Quod si quid occupatoribus suffragatur, velit instructam personam mittere ad Aulam ubi negotium finiatur =

= Invidiosa est contra eum querela, cui maxime reverentiae jura servanda: quia nescio quid admissum grave creditur, ubi contra tales silentium non tenetur. Stephanus siquidem flebili aditione conquestus est, casam sui juris ante decessorem, praedecessoremque vestrum (alii nostrum) longa etate possessam ante hos fere novem menses ab hominibus Ecclesiae cui praesidetis, despecto civilitatis ordine fuisse pervasam. Quod si ita factum esse cognoscitis, eam justitiae consideratione momenti jure restituite supplicanti: Decet ~~Quod si ita factum esse cognoscitis, eam justitiae consideratione~~ enim a vobis corrigi, quod a vestris in causa possessionis momentaria, vel principali justitiam adesse cognoscitis, tractato prius diligenter, inspectoque ~~negotio~~ (quia Sacerdotem non decet protendere improbam litem) instructam legibus ad Comitatum nostrum destinate personam: ubi qualitas negotii agnosci debeat, et finiri. Quapropter Sanctitatis vestrae animus non gravetur, nec se fallacibus verbis doleat accusatum: multo major est opinio purgata, quam si desinentibus querelis non fuerit impetita. =

Pape Epistole anno 680 subscripsit, [illegible] ut supra citatus;.

Trochi
6. 7 e 9
te b. Am
ē a noi
o'ua
r darido
uni terdo.
ima 202)
f illige
ius est
fecit (1,
) idem
rabrij
eriido,
lesiq,
cavit
&
ubli
tidem
ia ube
ūro

rbi
rora
pro
legit.
—
nūra
elo
eo
:)
que
aw

"Vopē Epistolae anno 680 subscripsit. (Ottrocinus ut supra citatus)."

Traduzione della Lettera XXVI^a Libro XII^mo di Cassiodoro.

(+) = Il Senatore Prefetto del Pretorio a Paolo Valoroso Personaggio =

Frequenti volte l'utile di un Pubblico viene conservato da una moderata pietà, quando essa si aumenti dal concedere per l'intercessione dei buoni.

Comparendo alla nostra presenza Agostino personaggio venerabile, chiaro per costumi e per il nome, ci dichiarò con flebile rimostranza le ristrettezze dei Veneti, per non essere maturata presso di loro nessuna specie di vino, di frumento nè d'altri cereali; asserendo essere giunta a tal punto la penuria di quei Provinciali, che non possono sostenere più oltre il Viaggio della vita, se la Reale pietà non li soccorre con la solita magnanimità.

Ci parve cosa ben dolorosa, di chiedere e sperare dai Petenti quando ora conosciamo mancare nella Provincia; ma da costesti infelici non ritrae che pianto, quegli che impone ciò che non hanno. ~~[illegible]~~ ~~quelle di cui hanno difetto~~.

Commossi pertanto dalla riferta di un tanto uomo colla presente Ordinanza condoniamo il vino ed il frumento che i nostri Esattori raccolsero dalle città di Concordia, di Aquileja e di Forogiulio, per uso dell'esercito; provvedendo ivi soltanto le Carni, come è detto nel Breve speditovi. In seguito, a seconda dei bisogni, destineremo una sufficiente quantità di frumento.

Avendo poi rilevato che nell'Istria vi ha un abbondante raccolto di vino, ne farete incetta, per la quantità che avrebbesi dovuto ricavare dalle sopradette città, nei modi consueti delle contrattazioni commerciali, onde ninno venga leso e sia pagato il giusto prezzo del genere.

Per la presente Remissione non esigerete nessuna tassa, mentre fino a che la concessione è gratuita, riesce anche gloriosa.

Vogliamo poi ricordarvi, che incorrereste in grave pena se risultasse da voi percepita la Imposizione condonata.

(+) Questa lettera venne scritta nell'anno 534, nel quale infierì la carestia – altra carestia infierì poco ~~[illegible]~~ anni appresso, cioè nel 538 (V. Muratori Ann d'It. ad An 534 in fine). L'anno 534 corrisponde al I An di Teodato Re dei Goti.

= Cassiodoro Ministro del Re Teodorico a Paolo Viro Strenuo; mosso dalle rimostranze di Agostino, in grazia della carestia patita dai Veneti, rimette alle città di Concordia, Aquileja e Forogiulio il tributo di vino e frumento =

[illegible] Variarum Cassiodori

[illegible] 6.

= Paulo [illegible] 5 [illegible] (+) [illegible]

Pretorio. =

= Succ [illegible]

[illegible] ... [illegible] edendo =

Frequenter utilitas publica compendiosa sentitur, et [illegible] quando laudem agi, acquirit [illegible] bonorum [illegible] uni [illegible]. Veniens itaque vir venerabilis Augustinus vita [illegible] et conire [illegible] sentetum [illegible] [illegible] alligatione [illegible], non vini non tritici, non panici species apud ipsos fuisse provenientas. Afferens [illegible] [illegible] et vitae pericula, asserere, possint, [illegible] [illegible] [illegible] unitate [illegible] proprexerit. [illegible] nobis inde [illegible] et, [illegible] [illegible] praerogare pro [illegible] cognoscimus indigere. [illegible] [illegible] lacrymas exigit qui quod non invenitur [illegible]. Et ideo [illegible] alligatione permoti, vinum et tritici [illegible], quod vos in [illegible] exercitus ex [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alligere [illegible] [illegible] [illegible] remittimus [illegible] [illegible] [illegible] continetis [illegible] videatur. Hinc enim [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Et quoniam in Istria vinum abunde [illegible] esse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; quatenus nec ipsi [illegible] possint [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible], [illegible] indul[illegible] gentiam nulla credatis [illegible] [illegible] fuerit. [illegible] gratuitum [illegible] [illegible] [illegible] gloriosum. [illegible] enim [illegible] vos [illegible] posse [illegible], si quid [illegible] [illegible] nobis videatur acceptum.

(+) L'attributo Strenuo si riferisce a bravura del Giudice, p. e. Providitate ergo Strenuitas universorum judicum si ha da una Costituzione di Clotario I Re dei Franchi. V. Manzoni: Discorso su alcuni punti di Storia longobardica.

[illegible] Epistolae anno 680 subscripsit. (Olbrecchius [illegible] supracitatus).

= Honoratis possessoribus et curialibus [illegible] rex.

= [illegible] =

Grave dici non debet, quod ad nostra ordinatione [illegible] [illegible] publicis [illegible] [illegible] [illegible] ordinatio [illegible] [illegible] nec [illegible] [illegible]

NB = Alsuanum è il porto di Alsa od Ausa, fiumera che attinge Aquileja e sbocca nella laguna di Grado.

Traduzione della Lettera VIII Libro IV di Cassiodoro.

= Il Re Teodorico agli Onorevoli Possessori e Curiali del Forogiulio = (+)

Non vi deve sembrar gravoso quanto viene da noi ordinato, e tanto più che abbiamo conosciuto, che tenete in pregio l'adempimento dei vostri doveri. Per il che da noi ragionevolmente potete essere ritenuti per bene affetti, e non mai aggravati dalle cose che avete operate.

Con l'autorità della presente ordiniamo quindi alla devozione vostra, che verso il prezzo competente, conduciate dai vostri luoghi all'Alsa le Travi senza il menomo ritardo, in modo che la nostra Ordinanza sorta il suo effetto, e che, ricevuto il pagamento, non sembri che voi ne sosteniate la spesa.

(+) Possessori e curiali, Magistrature Provinciali di quell'epoca. I curiali corrispondono ai Decurioni ovvero Senatori ~~dei~~ Municipii, quelli cioè che costituivano il consiglio Municipale — Il Goti conservarono le Magistrature e leggi romane.

Tradu[illegible] dell'Alessandro [illegible] delle due lettere di Cassiodoro.

Il Senatore Prefetto del Pretorio a Paolo

Non di rado la salute publica con moderata carità si compensa, allora principalmente che si soccorre con ciò che si rimise per intercessione de' buoni.

Esponendo pertanto giunto ~~a noi~~ Agostino personaggio venerabile illustre per virtù e per fama, ci riferì con tristissimo racconto le ~~strettezze~~ de' Veneti, siccome nelle loro terre non maturava alcuna specie nè di vino nè di frumento nè di panico, asserendo sì grave essere la penuria di què provinciali, da non poter ottenere i pericoli della ~~vita~~ [illegible] clemenza del Re colla solita benignità non porga riparo. Imperò a noi conviene credere il ~~[illegible]~~ richiedere da coloro che pregano, e lo sperare [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] abbiamo ~~cercare~~ bisognosa quella Provincia. [illegible] non ritrae altro che [illegible] [illegible] [illegible] ~~sono~~.

Commossi [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] ~~tanti~~ [illegible], rimettiamo col presente [illegible] [illegible], il [illegible] che avevano fatto raccogliere nell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e proveggano [illegible] [illegible] alle [illegible] come sta scritto nel Breve spedito. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sufficiente quantità di frumento. E poichè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] di quanto [illegible] [illegible] nelle [illegible] città, come praticasi nelle piazze commerciali, onde [illegible] non ~~[illegible]~~ si [illegible] maltrattati [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] imperciocchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presente [illegible], ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], se [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] abbiamo [illegible]

[illegible] Il [illegible] agli [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]

Non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in peggio l'[illegible] [illegible] [illegible]. ~~[illegible]~~ Imperciocchè potete ragio[n]evolmente essere stimati [illegible] [illegible] [illegible] tutto quello che [illegible] a favor nostro. Adunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] coll'autorità [illegible] presente, che, ricevuto il debito pagamento, trasportiate [illegible] [illegible] fino ad Alsparo senza la più piccola dimora, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] pronto effetto, ~~o~~ non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~non~~ [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] spesa.

[illegible] Monothelitas una cum Macario nostro qui illam congregaverat fuisse. Quod debuimus, idem, damnatis [illegible] [illegible] [illegible], Synodali ad Papae Epistolae anno 680 subscripsit. (Oltrocchi [illegible] [illegible]).

(1) [illegible] Curiales, Magistrature provinciali
corrispondono ai Decurioni ovvero Senatori ~~[illegible]~~ Municipii, quelli cioè che costituivano il consiglio Municipale — Sl Sot. conservarono le Magistrature e leggi romane.

Ex Opere
Concilia Ticinensia
constitutiones
synodales etc
decretto Dio.
... fama antehac
... coadun... editae
... in unum
... collecta
a Canonico Jo.
... epistole
... ettherali
... esonito
... Ep. Epis.
... Tulle
1852
... quarto di
... 763

Synodus Ticinensis, jussu Cuniberti Regis coacta et in ejus Palatio, habita Anno 697 vel 698. pro Concordia Aquilejensium cum Romana Ecclesia.

Non v'ha cenno di questo sinodo nel Labbeo e nel Mansi. Antiquare Oltrocchi nella sua opera = Ecclesiae Mediolanensis historia ligustica. P. II lib. 3. cap. 67 e 9 pubblicò il seguente Ritmo estratto da due Codici bobiensi della Bibl. Ambrosiana, Ritmo che precedeva il sinodo, e che conservò fino a noi la memoria del sinodo stesso. Nel ritmo o barbarica cantilena che or si voglia vengono celebrate le lodi di Ariberto, Bertarido e Cuniberto — L'autore fu certo contemporaneo del Re Cuniberto (Per notizia dello scisma Aquilejese Veg. il P. de Rubeis Mon. Eccl. Aquil. cap. 22 colonna 202)

= Sublimes (sublimis idest vir sublimis) ordus in finibus europe (intellige Bajariam) Langibardorum regale prosapia rex hariberthus pius et catholicus Arrianorum abolevit heresem et christianam fidem fecit (+) crescere + Subolis (idest sobales, silicet filius Ariberti Bertharidus) item bertharith in solium regni suffectus imitatus protinus exempla patris ad fidem convertere judeos fecit, baptizandos credere, qui renuerint gladio premere (id est perimere) + Tutor et rector, amator ecclesie a fundamentis constructor coenobii (S.ᵗᵉ Agathe) ubi et Christi conlocavit famolas, ma perfecit germana egregia, ipsas materno amore ut regeret + Tertius inmo repus atque filius rex cunibertus sublimatus tempore moderno, rector fortis et pissimus, devotus fidem christianam olere, ecclesiarum ditator et opifex + Electus gente a Deo ut regeret langobardorum, rebelles conpesuit, bello prostravit. alex iniquissimo semidiruta noncupata. mutina (i.e. urbem noncupatam Mutinam ab Alachi iniquissimo semidirutam) urbi pristino decore restituit + Exorta scisma jam prisco de tempore ab aquilone parte, unde pandere malum in terra universum propheta vaticinandum isaias cecinit ubi superbus thronum cadens elegit.

extra Jeremias C. I. v. 14)

— — — — — — — — — — — —

(+) Hoc tempore arbitror Anastasium illum Ticinensem, Arianum Episcopum qui Rothari regnante in S. Eusebii Ecclesia sedem collocaverat, ut ex Paulo Diacono didicimus, catholicam fuisse fidem amplexum. Qui pietate adeo singulari se gessit atque ingenuo corde, ut post Magni catholici antistitis obitum anno 668 Ticinensem S. Syri cathedram communi cleri, populique suffragio sit consecutus. Hunc suspicor celebratae Mediolani synodo adversus Monothelitas una cum Mansueto nostro qui illam congregaverat, interfuisse. Quod certum est, idem, damnatis haereticorum illorum erroribus, Synodali Agathonis Papae Epistolae anno 680 subscripsit. (Oltrocchius ut supra citatus).

+ Fontis lavacrum recepere fidelem nobiscum simul trinitatem credere aquiligenses diffidentes synodum quinta, qui totas concordat cum IIII una tenentes rei facti omnium + Idesunt esset in tota hesperia coadunata advocari praecipit rex cunicpertus. urbi ubi resedet ticino dicta ab amne, qui confluet proprium gerens papia vocabulum + Aulam ingressi orthodoxi pariter adversus pravos ceperunt contendere libros legentes sancitos a patribus pauli et pyrri detegentes heresem, theodori ibae simulq: theodoriti + Ast se jam victos cognoscentes, ilico petunt a rege, ut jureat catholici melius quintam recepere synodum, et se promittunt consensuros postea ac juraturos credendos recepere + Namque: obantes ingressi ecclesiam jurejurandum adfirmant concordiam, adq: uniti caritatis vinculum. eucharistiam concordes participant + Nullus de tanto gaudio poterat catholiciq: sive de scismaticis se. temperare a fletu et lacrimis, omnibus tanta supplevit conpunctio, cerneret Xpm ibi ac si palam + Utrosque pariter rex pius elegere cunicpert iussit (jubet) legatos dirigere sedem ad sanctam, ubi Xpo presole data potestas nectere et solvere petro piscanti caeli arce clavis + ubi residet papa pius sergius, nos qui jussit adesse episcopos, gaudens recepit thomam Xpi ministrum, theodoaldo simul legum peritissimum; aderant quoq: aquilienses pariter + Sedenti pape ante ora omnium scedula datur continens preterita quam vir excellens damianus pontifex perscripsit dictata effamine + Sergius papa regi est pollicitus sua a deo adempta facinora; illud prophetae, ubi inquid, recolit, qui peccatorem ab errore converterit, sua a morte liberavit anima + merito juste pastor apostolicus, digni quod erant, recte prave codices, quos ante fati conscripserant auctores, jussit conburi, ultra ne pollueret pravorum mentes, qui erant de scismate + mihi ignosce rex quaeso piissime, tua qui jussa nequivi, ut condecet,

+ primus nominis gubernant di –

pangere ore, stiloque contexere, recte ut valeat edissere: medrici (id est metrice) scripsi per prosa, ut orationcula + gloria regi regum in perpetuum canamus omnes. oremus et pariter, ma ut regem cunincperto dextera protegat Xps hic multa per tempora, vitam aeternam deinceps et tribuat +.

Beda pel primo fece menzione del cessare di questo scisma episcopale. = Synodus (an 697 o 698) Aquilejæ facta ob imperitiam fidei Quintum universale Concilium suscipere diffidit; donec salutaribus beati Papæ Sergii monitis instructa, et ipsa huic (Quintæ Synodo) cum cæteris Christi Ecclesiis adnuere consentit = In questo solo periodo Beda comprende il principio, il progresso ed il fine dello scisma.

Benedetto Vesc.° di Milano durante la guerra di Alachi si occupò a Roma con Papa Sergio per la soppressione dello scisma aquilejese, quindi con Damiano Vesc.° di Pavia e col Re Cuniberto promosse la riunione degli aquilejesi alla Fede che aveva tutta l'Italia (Fides ut esset in tota Hesperia coadunata) da che si vede che questa fu opera principale del papa, mentre il re Cuniberto non comandava a tutta l'Italia — le parole di Beda confermano questa idea. Scherza l'autore dello scisma sulla parola aquilone alludendo ad Aquileja. La sentenza che cita è di Geremia (cap 1 v. 14) non di Isaia.

Nel sinodo Ticinese vi fu disputa sul dogma dei Cattolici e sulla setta degli Aquilejesi. Damiano Vesc. di Pavia mandò Tommaso e Teodaldo a Roma per render conto al Papa Sergio della adesione degli Aquilejesi. Dal Grutero si ha l'epitaffio di Tommaso.

" Quis mihi tribuat ut fletus essent immenti
" Et luctus animae det locum vera dicenti
" Licet in lacrimis singultus verba erumpant
" De te certissime tuus discipulus loquor
" Te Generositas ministrer Christi parentum
" Te munda actio Thomas monstrabat honestum
" Tecum virginitas ab incunabulis vixit
" Tecumque veritas ad vitae metam permansit
" In casto labio pudica verba promebas
" In patiens jam parcendo pie docebas
" Te semper sobrium te recinebamus modestum
" In tribulantium vera consolatio verax

" Errore veteri diu Aquilegia caeca
" Diffusum caelitus rectam dum renueret fidem
Aspera viarum ninguidosque montium calles
" Calcans indefessus glutinasti prudens scissos.. "

—

Tommaso per ordine del re fu quindi in Friuli e in Istria, per aspri calli. Qui espose il desiderio del re, con la ragione e coi decreti del Papa scosse la pertinacia della setta, la piegò con argomenti ed alla fine la estinguò. Si restituiva così e dannunziò al re Cuniberto ricongiunti alla concordia gli animi degli Aquilejesi, se vi si unisse il regio desiderio di confermare solennemente la pace.

Tommaso e Feodalio andarono quindi a Roma con gli altri sinodali, insieme con gli Aquilejesi. Papa Sergio raccolse in Sinodo coi suoi [illegible] ove approvò tutto e diede l'assoluzione in appoggio a quelle parole di S. Giacomo Apostolo (Cap 5 ver 20). Qui peccatorem ab errore converti fecerit ... salvabit animam = e condannò al fuoco li scritti di Paolo, Pirro, di Iba e di Teodoretto onde la memoria di quei codici di cui la Chiesa d'Aquileja era macchiata da 150 anni circa, fosse totalmente cancellata.

Così fu dato termine al Sinodo Romano, che alcuni privi della ragione del Ritmo chiamavano Aquilejese. E così terminò per opera di Papa Sergio I lo scisma in cui indarno affaticarono i due Pontefici di Roma Pelagio, il Papa S. Gregorio Magno e gli Esarchi di Ravenna.

La frase del Ritmo __secundo cursu__ si riferisce alla condizione pacifica del principio del regno di Cuniberto – il clero era in onore, la Chiesa Milanese era retta di Benedetto, la Ticinese da Damiano ambedue celebri per santità e dottrina – Il re proteggeva le arti e le lettere e procurava di astergere la barbarie della sua nazione. (Tiraboschi Nell'Opera sumenzionata). — [illegible]

916, 1. febr., Corana.

König Berengar v. Italien bestätigt dem Bischofe Beatus von Tortona Zoll & Gerichtsbarkeit von Voghera u. gestattet ihm die Erbauung eines Aquäductus aus der Staffora.

In nomine sanctae et individuae trinitatis. Berengarius gratia dei rex. Si sanctis et venerabilibus locis munificentiam quamlibet tribuimus ~~liberalitatis~~ largitatis, presentis eterneque vite remunerationem adipisci non dubitamus. Idcirco omnium sancte dei ecclesie fidelium nostrorumque, presentium ac futurorum comperiat solertia, qualiter Beatus sancte Terdonensis ecclesie venerabilis episcopus per Joannem Ticinensem et Liutardum Cumanum venerabiles praesides nostre suggessit maiestati, ut teloneum et districtum et omnem publicam functionem sicut hactenus investita plebs de Viqueria fuerat, confirmaremus et corroboraremus; insuper etiam aqueductum de Stafula ad molendina construenda ad opus eiusdem plebis per quamcumque terram que nostre pertineret regie potestati et ut nullus in eodem aqueductu sine sua suorumque successorum licentia molendinum construere audeat, concedere et donare dignaremur. Quorum petitionibus assensum praebentes eidem plebi in honorem sancti Laurentii constructe teloneum, districtum et omnem publicam functionem sicut hactenus tenuit et investita fuit, per hoc nostrum preceptum confirmamus et corroboramus. Insuper etiam largimur et concedimus, ut aqueductum de Stafula ad molendina conficienda ad opus predicte ecclesie sive per nostram regiam terram sive per publicam viam deducat et si aliqua regia terra ibi vicina, ubi molendinum possit construi ad opus ipsius ecclesie quantum necesse est ex eadem arripiat terra et publicam, si opus est, viam incidat. Statuimus quoque et interdicimus, ut nemo in eodem aqueductu quem prefatus episcopus vel sui successores fecerint, conficiendi molendinum potestatem habeat, nisi consensu et licentia episcopi qui pro tempore in eadem Terdonensi ecclesia fuerit. Si quis igitur huius precepti violator extiterit, auri optimi mancosos mille componere cogatur, medietatem camere nostre et medietatem rectoribus ipsius ecclesie. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur, manu propria roborantes anuli nostri impressione subter insigniri iussimus.

Signum serenissimi (M.) Berengarii regis.

Joannes episcopus et cancellarius ad vicem Ardingi episcopi et archicancellarii recognovi et (!) data kalendis februarii dominice incarnationis DCCCCXV., regni domini Berengarii piissimi regis XXVIIII., (in)dictione IIII. Actum in Coriano feliciter.

Aus Dizionario topografico degli Stati Sardi, ad vor. Voghera, p. 120, mit Bemerkungen über die Chronologie p. 122-123.

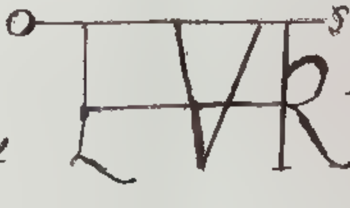
No 110.

Exemplum auctentici Domini Ottonis Imperatoris Romani Augusti.

Actum Anno Domini Millesimo centesimo nonagesimo quinto, quarto die intrante Decembri Indictione XIII. in Palatio Aquilejanse.

In nomine Sanctę et individuę Trinitatis. — Otto divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus. Si Ecclesiarum Dei curam gerimus, easque dilatare studuerimus, nostri Imperij fastigium augmentari minime diffidimus. Quocirca omnibus Sanctę Dei Ecclesię fidelibus presentibus, et futuris notum esse volumus: qualiter interventu, ac petitione nostri dilecti Ducis Ottonis. Patriarcha Sanctę Aquilejensis Ecclesię Rodoaldus nostram humiliter adijt celsitudinem deprecans quatenus Nos pro Dei amore, nostręque animę remedio, nostrę auctoritatis preceptali pagina Sanctę Aquilegensis Ecclesię in honore Beatę Marię edificatę quinque Castella ipsius Basilice nominative, quę propria ipsius Ecclesię sunt Buga: Fagagna: Croang: Udene: Braitan: ex uno quoque castello circiter per ambitum ex omni parte, sicut tres miliarij continent placita ut prędictus Patriarcha custodiret in omni parte eorum castrorum millaribus tribus, et ab omnibus infra ipsos miliarios tres censum acciperet atque herbaticum ex omnibus ibidem pascentibus tolleret, ut magis Domino darentur, quam malis vastatoribus, cujus dignis postulationibus aures nostrę pietatis accomodantes corroboramus et firmamus eidem Ecclesię, atque Patriarchis ibi pro tempore constitutis prenominata Castra cum omnibus pertinentiis tres tenentibus miliarios: ut homines infra hunc terminum habitantes ad nullum placitum, et ad nullam districtionem eant, nisi ad patriarchalem potentiam, nec alicui censum reddant, neque ullus herbaticum homo tollat, sed cuncta quę infra ipsius terminum sunt in ipsius potestate suorumque successorum sint omni contradictione, et diminoratione penitus remota. Insuper etiam concedimus, et confirmamus eidem Ecclesię, sive Patriarchis ibi pro tempore ordinatis prenominatum terminum cum omnibus Villis, Massariis, terris, Vineis,

pratis, Campis cultis, et incultis, aquis, aquarumque decursibus, Molendinis, servis, et Ancillis, aldionibus, et aldionabus, seu cum omnibus rebus mobilibus, et immobilibus, quę dici vel nominari possunt, ut habeant potestatem in eodem loco placita custodiendi, vel quicquid eorum voluntas decreverit faciendi. Precipientes denique iubendo precipimus, ut nullus Dux, Marchio, Episcopus, Comes, Vicecomes; nullaque nostri regni magna, vel parva persona predictum Patriarcham suosque successores de prenominatis finibus, sive castris, vel quicquid in ipsis locis ad congruentem utilitatem eidem Patriarchę, sive successoribus molestare, disvestire, inquietare, vel per placita fatigare sive legali iuditio audeat, vel presumat: sed firmiter liceat eis et potenter tenere, et in eisdem locis omnem distructionem tenere, omniumque hominum controversia penitus sublata. Si igitur hujus nostrę auctoritatis paginam violaverit (quod minime credimus fieri) sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerę nostrę, et medietatem predictę Eclesię suę Patriarchalis. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observatur, sigilli nostri impressione hanc paginam propria manu corroborantes inferius eamdem jussimus sigilare. —

Signum Domini Ottonis Imperatoris, et  secundi Serenissimi Invictissimi augusti

Adelberius Cancellarius ad vicem Petri Episcopi, et archicancellarij recognovi, et scripsi. —

Data iij. Idus Junij Anno Dominicę Incarnationis D.CCCC.LXXXIII. Indictione XI. Regni vero Domini secundi Ottonis XXVI. imperij quoque ejus XVI. Actum Veronę feliciter, amen. —

(L. S.) Johanes Baptista Arigonius Notarius Collegiatus, et magnificę Comunitatis Utini Cancellarius, ex autentico aliena manu omni cum fide publicavit etc. Questa copia del notajo Arrigoni [illegible] nel Vol. I MSS. Varia Historica, nell'Archivio Notarile d'Udine.

Da Copie di questo Diploma) 983. 11 giugno. Verona. Dono dell' Imp. Ottone II alla Chiesa d'Aquileja di cinque Castelli.

Exemplū Auctent. Dñi Ottonis Imperatoris Romani Aug. Actū Anno Domini quarto Die Intrante Dem.b. Indictione XIII.a In Palatio Aquilegiense.

983. di XI. Giugno

In nomine Sanctę et Individuę Trinitatis. Otto Divina favente Clementia Romanorū Imperator Augustus Si Ecclesias Dei cura gerimus, easq; dilatare duerimus Nostri Imperij fastigiū augmentari minimè diffidimus: quo circa omnib. Sanctę Dei Ecclesię Fidelibus presentib. et futuris notū esse volumus Animab. Interventu, ac petitione Nostri Dilecti Ducis Ottonis, Patriarchæ Sanctę Aquilegiensis Ecclesię Rodoaldus, Nostrā humiliter adijt Celsitudinē deprecans, quatenus Nos prò Dei amore Nostręq; Animę remedio Nostrę Auctoritatis preceptali Pagine Sanctę Aquilegiensis Ecclesię in honorē Beatę Marię ędificatę Quinque Castella ipsius Basilicę nominative, quę propria ipsius Ecclesię sunt, Buga, Fagagna, Cruang, Udene, Bracium: Ex uno quoq; Castello circiter p ambitū ex omni parte, sicut Tres Milia continent placita: ut predictus Patriarcha custodiret in omni parte eorū Castrorū Miliarijs Tribus, et ab omnibus infra ipsos Miliarios Tres Censū acciperet, atque herbaticū, ex omnib. Animalib. ibidē pascentib. tolleret, ut magis Domino darent quā malis Vastatorib.: Cuius dignis postulationib. Aures Nostrę Pietatis acomodantes coroboramus, et confirmamus eidē Ecclesie, atq; Patriarchis ibi prò tempore constitutis prenominata Castra cū omnib. pertinentijs Tres tenentibus Miliarios, ut Homines infra hunc terminū habitantes ad nullū Placitū, et ad nullā Distinctionē eant, nisi ad Patriarchalē Potentiam: nec alicui Censū reddant: neq; ullus Herbaticum Homo tollat, sed cuncta, quę infra illius Terminū sunt, in ipsius potestate, suorumq; Successorum sint, omni Contradictione, et diminutione penitus remota. Insuper etiā Concedimus, et Confirmamus eidem Ecclesie sive Patriarchis ibi prò tempore ordinatis prenominatū Terminū cum omnib. Villis, Massaritijs suis, Vineis, Pratis, Campis cultis, et incultis, Aquis, Aquarumq; conductib. Molendinis, Servis, et Ancillis, Aldionib. et Aldionab., seu cū omnibus rebus mobilib., vel inmobilib. quę dici, vel numerari possent: ut habeant potestatē in eodē loco Placita custodiendi, vel quicquid eorū voluntas decuerit faciendi. Precipientes deniq; iubendo precipimus, ut nullus dix, Marchio, Episcopus, Comes, Vicecomes, nullaq; Nostri Regni Magna, vel Parva Persona predictū Patriarchā, suosq; Successores de prenominatis Finib., sive Castris, vel quic quid in ipsis locis de congruenti utilitate eidē Patriarche, sive Successoribus molestare, disvestire, ingiuriare, vel per Placita fatigare, sive Legali Iudicio audeat, vel presumant: Sed firmiter liceat eis et possidere, tenere, et in eisdē locis omnē distinctionē, omniq; Hominū controversia penitus sublata. Si quis igitur huius Nostrę Auctoritatis Paginā violaverit [quod minime credimus fieri] sciat sè compositurū Auri purissimi Libras Mille, medietatem Camere Nostre, et Medietatem predicte Ecclesię, sive Patriarchis:

Quod ut

✠

Quod ut verius credatur, diligentiusq; ab omnibus observetur, Sigilli Nostri impressione hanc Paginā propria Manu coroborantes eandem inferius iussimus Sigillare.

Signū Domini Ottonis Secundi Serenissimi Imperatoris et Inuictissimi Augusti.

Adalbertus Cancellarius ad Vicem Petri Episcopi, et Archicancellarij recognoui, et scripsi.

Anō. 983. Di. 11. Giu=gno. Data Tercio Idus Junij Anno Dominice Incarnationis. DCCCC. LXXXIII.° Indictione XI.ª Regni uero Domini Dn̄i Secundi Ottonis XXVI.° Imperij quoq; eius XVI.° Actū Verone feliciter Amen.

Magister Vbaldus, Dn̄us Regenardus, Artunicus, G penes Aquilegiensis Canonici ad audiendū Domini Dn̄i Ottonis Serenissimi, et Inuictissimi Imperatoris Augusti ad hoc eius Exemplum interfuerunt, et huius rei rogati sunt Testes.

Ego Petrus Imp̄ialis Notarius ut vidi in Autentico Dn̄i Ottoni Secundi Imp̄atoris ita transcripsi nil addens, uel minuens quod sententiam mutet.

Locus Signi Notarij

Com bernardus de Cixona Vin centinū Canc. sst Die quarto Junij. 1455.

Ex Processib; scriptis, et Actis Egregij. q̄d. S. Raphaelis de Torellis de Verona Notarij Vtinensis, et Magnificorū Dominorū Locumtenentiū Patrię Fori Julij Scribe, et Cancellarij p̄eū in sua Vltima Voluntate relictis, mihique Die Tercia Septemb. 1479. comissis p Magn̄cum et Gener. Militē Dn̄um Joañem Hemo tunc dictę huius Patrię Locumtenentē. Ego Bartholomeus Mastinus de Vtino. q̄d. S. Odorici de Valsa Suenię Ciuis, et incola dictę Terrę Vtini Imp̄iali Auctoritate Notarius publicaui, et quoq; Prelibatorū Magnificorū Dn̄orū Locumtenentiū Patrię Scriba, et Cancellarius Porpeti suprascriptū Priuilegij Exemplū sumpsi per S. Com bernardū Vincentinum Cancellariū Magn̄ci Dn̄i Nicolai Contareno Locumtenentis Patrię Fori Julij ex Thesauro, siue Archiuo Publico iuriū Ecclesię Aquilegiensis recondito in Sacristia Collegiate ~~Collegiate~~ Ecclesię Beatę Marię Vtinensis, productiq; per eum Die. 17.° Septembris. 1455. in Judicio corā prefato Magn̄co Dn̄o Nicolao Contareno Locumtenente ad requisitionē Famosi Juris Doctoris Dn̄i Scerophini tanquā Procuratoris Spectabilis Dn̄i Gebelini de Sauorgnano, contra Excellentē Juris Doctorē Dn̄um Joañem de Melso tanquam Sindicū Spectabilis Comunitatis Glemonę in Causa, et Lite inter ipsas Partes uertente, et sicut de eiusmodi ~~[illegible]~~ transumptione et producta attestatur ipse met. q̄d. S. Raphael Notarius, et eiusdē Causę Scriba de Manu sua propria ad Chartas. 95. et 96.

Processus predicti

✠

Processus predicti ubi etiã de manu sua dictum Exeplũ registratũ est, fideliter de verbo ad verbũ ex dic=
=tis Registro, et Processu ad petitionẽ Hominũ, et Comunis Buge in ipso Exemplo nominate mea propr=
=ia Manu Die. 22.ª Junij. 1502. hic ut supra relevavi, incontraviq; cũ predicta etiã propria Scriptura
eiusdẽ § Combernardi de Liviona Cancellarij ut supra pẽu alias producta, eq. Et huic Exemplo pñe ut
supra fideliter sumpto, incontratoq; tanquã Autentico plena fides adhibuimus secundũ Pau. de Cast. in lib.
p.º §. Edictramus ff. de Eden, et Flor. in §. legit in IIII.ª Col. ff. ad. L. Acquil. Ideo in fidẽ robur, et testimoni=
=um, ac validitatẽ omniũ, et singulorũ premissorũ mẽ etiã hec subscripsi Signo Nomineq; meis apposi=
=tis consuetis.

Locus Signi Notarij

Suprascriptas Privilegios et Donationem. Aliena mihi fida manu extracta
et Consimili in forma Auth.ca Cum subscriptione et Signio Notarij
in Bonbicena Vetere et partim lacera existente nunc
Apud Ill.mum Ex.mum D.num Marcum Ant.m q. Ill.mi D.ni Petri Ant.j ex Dominis
Sbroiavacce; facta prius à Me, Diligenti Inconcatione
cum D.ta Bonbicena Auth.e: quia in omnibus fideliter Concor=
dare Inveni =

Ego Franciscus Caimus. I.V.D.r Coll.tus Veronensis. et Pub.s V.ta
Auth.te Notarius ad presens Habitator Terre Patriarchalis
S.ti Viti: ita Rogatus, propria manu subscripsi: et solito
meo Notariatus Signio, in fidem Roboravi Die iij. Maij 1676.
In Villa Villote de Sbroiavacca

✝

983. Di XI.° Giugno In Verona.

Privilegio, et Donatione, et Confer=
=matione fatto dà Ottone Secondo
Impatore de Romani A Rodoaldo
Patriarca d'Agleia, et alli Successo=
=ri, concedendole Cinque Castelli che so=
no proprij della Chiesa d'Aquileia,
cioè. Buia. Fagagna. Cormons.
Vdine. et Brazzano. con il spatio
di Miglia Trè di Territorio di ciascu=
duno d'essi Castelli con potestà di ca=
uar li Censi dell'Herbatico, et di tutti
li Animali, et con il Ius di Giudicare
così ricercando, et suplicando il detto
Patriarca. Di più ancora Concedendo,
et Confermando il d.° Ottone Impatore
alla d.ª Chiesa d'Agleia, ò alli Patriarchi
il prenominato Termine con tutte le
Ville, et Massaritie suoi, et Vigne, Prati,
Campi lauorati, et nō lauorati, con Aque
Aquedotti, Molini, Serui, et Serue, et molte
altre cose, et di quelli far ogni sua volo=
ntà. Con Pena alli contrafacienti di Lire
Mille di Oro purissimo.

Anno 983.

Previlegiu concessu per Imperatore Ottone Domini Patriarche Aquileię.

In Nomine Sancte, et Individue Trinitatis. Otho divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus si Ecclesiam Dei curam gerimus, easque dilatare studuerimus nostri Imperij fastigium augumentari minime difidimus, quo circa omnibus Sancte Dei Ecclesię fidelibus presentibus et futuris notum esse volumus, qualiter interventu, et petitione nostri dilecti Ducis Ottonis Patha Sancte Aquiliensis Ecclesie Rodolfus nostram adijt Celsitudinem deprecans quatenus nos pro amore Dei, nostreque Animę remedio nostrę auctoritatis preceptali pagina Sancte Aquiliensis Ecclesię in onore Beate Marię edificare quinque castella ipsius Basilicę nominative, que propria ipsius Ecclesię sint, Bugna, Fhagagna, Croang, Utinum, Braitan, et uno quoque Castello circiter per ambitum ex omni quę parte sint tres Militarij, continent placita, ut prętus Patha custodiret in omni parte eorum Castrorum miliaribus tribus, et ab omnibus infra ipsos miliares tres censum acciperent, atque erbaticum ex omnibus animalibus ibidem pascentibus tolleret, ut magis Domino darent quam malis vastatoribus; Cuius dignis postulatoribus aures nostrę pietatis accomodantes corroboramus, et firmamus eidem Ecclesię, atque Pathis ibi pro tempore constitutis prenominata Castra cum omnibus pertinentijs tres tenentibus milliarios, ut homines infra hunc terminum habitantes ad nullum placitum, ad nullam districationem eant, nisi ad Pathalem pe-

Anno dni
io aquilegens
clementia
[illegible] dilatare
[illegible] quocirca
volumus
sancte
deprecans
preceptali
quinque
castello circiter per
petitus
tribus
erbaticum
darent
nec pietatis
pertinentijs tres tene
ad nullum
portham
sed cuncta
suorum
Insuper
ibi pro
massaritijs
aquarum
Aldionalibus
numerari possunt
mancipiis
subendo
ullis
suos
ipsi locis

[illegible] Regni magni [illegible] perpetuo [illegible]
[illegible] pronominatis finibus [illegible] castris

potentiam, neque alicui censum reddant, neque ullus erbaticum homo tollat, sed cunctaque infra ipsum terminum sita sunt in ipsius potestate, suorumque successorum sint omni contradictione, ac diminoratione penitus remota; insuper etiam concedimus, ac confirmamus eidem Ecclesiae, sive Fathis: ibi pro tempore ordinatis per nominatum terminum, cum omnibus Villis, Masariciis, terris, Vineis, Pratis, Campis cultis, et incultis, aquis, aquarum decursibus, Molendinis, Servis, et Ancilis, aldionibus, et aldionabus, seu cum omnibus rebus mobilibus, et immobilibus, quae dici, aut nominari possent, et habeant Potestatem in eodem loco placita custodiendi, vel quidquid eorum voluntas devenerit faciendi; precipientes denique precipimus iubendo, ut nullus Dux, Marchio, Episcopus, Comes, et vice Comes, eosque successores de pranominatis finibus, sive Castris, vel quidquid in ipsius locis de congruentem utilitatem eidem Fathe suis successoribus molestare, disvertire, et inquietare, vel per placitum fatigare sine legali iudicio audeat, vel presumat, sed firmiter liceat eis, ut potentiter tenere, et in eisdem locis omnem districtionem tenere, omniumque hominum controversia penitus sublata. Si quis igitur huius nostrae auctoritatis paginam violaverint, quod minime credimus fieri, sciat se condemnaturum Auri purissimi libras Mille, medietatem Camerae nostrae, et medietatem dictae Ecclesiae, sive Fathis. Quod ut verius credatur, diligentiusque ab omnibus observetur Sigilli nostri impressione hanc paginam propria manu coroborantes inferius eandem iussimus sigillare..

~~TVR~~[s] Signum Domini Ottonis Serenissimi Imperatoris, et invictissimi Augusti.

Exemplum auctentici dni ottonis imperatoris Roman [illegible] anno dni
Mxxxv quarto die sancti decembris indict. [illegible] [illegible] aquilegens

[illegible] Otto Dei [illegible] Clementia
Roman Imperator Augustus. Si ecclesias dei [illegible] usq dilatare
[illegible] nos [illegible] [illegible] minime [illegible] quocirca
[illegible] sancti dei ecclesie [illegible] [illegible] esse volumus.
[illegible] [illegible] ac presen [illegible] dilecti [illegible] sancte
aquilegensis ecclesie [illegible] humiliter [illegible] deprecans
[illegible] Nos pro dei amore [illegible] remedio [illegible] auctoritatis [illegible]
[illegible] sancte aquilegensis ecclesie in honore beate [illegible] quinq
castella ipsius [illegible] nominatim quae proprio [illegible] ecclesie sunt [illegible]
[illegible] fagagna Croang [illegible] [illegible] Et [illegible] [illegible] Cavriz per
ambitum et omni parte sicut tres miliarij continent [illegible] ut [illegible]
[illegible] custodire in [illegible] parte eorum castrorum [illegible] [illegible] [illegible] et
[illegible] infra ipsos miliarios tres contra [illegible] herbaticum et
[illegible] animalibus ibidem [illegible] tollere ut [illegible] [illegible] darent [illegible]
[illegible] ~~vastatdo~~ vastatoribus [illegible] dignis [illegible] [illegible] [illegible] pictani
[illegible]
pro tempore consistentes prenominato castro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] miliarios, ut homines infra hunc terminum [illegible] ad nullam
[illegible], et ad nullam districtionem eant nisi ad [illegible] [illegible] portia [illegible]
[illegible] contra reddant neq ullus herbaticum [illegible] [illegible] sed cuncta
[illegible] infra ipsius terminum [illegible] in ipsius potest [illegible] [illegible]
[illegible] omni contradictione vel diminutione [illegible] remota insuper
[illegible] concedimus et confirmamus eidem ecclesie [illegible] ibi pro
tempore ordinans prenominatos terminum cum [illegible] [illegible] massaritijs
[illegible] vineis pratis campis cultis et incultis [illegible] aquarum
[illegible] molendinis [illegible] et ancillis Aldi [illegible] et Aldionibus
[illegible] cum omnibus rebus mobilibus vel immobilibus que [illegible] numerari pos
[illegible] ut habeant potestatem in eodem loco [illegible] custodiendi vel
[illegible] eorum voluntas [illegible] faciendi [illegible] [illegible] subendo [illegible]
[illegible] ut nullus dux marchio episcopus comes [illegible] nullaq
[illegible] regni magna vel parva persona [illegible] [illegible] suoq
[illegible] et prenominatis finibus [illegible] castris [illegible] ipsi loco.

Congruit vilitati … at marchie fini … molestare disturbare, inquietare … placito fatigare … legali judicio audeat, aut presu… firmius ledeat … ponere … sed … omni destru… omni, omniq. hominum connivencia … sublata: si quis … huius nostre auctoritatis pagine … laverit, … minimum … fini
… compellimus … purissimi libre … medietatem camere nostre: et … solutis … quod … verius credat … ab omnibus obs… sigilli nostri impressio ni hanc paginam … manu corroboratis … inferius jussimus sigillare

Signum domini Ottonis … serenissimi E R imperatoris ac invictissimi augusti

Albertus sancti … petri episcopi … cancellarij recognovi et scripsi

Data … serenissimi … xxxxxxxxxxxxxj ind…
Regni vero domini … secundi ottonis xxx … vero imperij xvi
… feliciter …

Magister ubaldus … Rainerdus Dominicus … aquilegiensis canonicus ad audiendum … domini ottonis serenissimi et invictissimi imperatoris augusti et hoc … compleri … rogati fuit …

Ego petrus imperatoris notarius … vidi … domini ottonis secundi imperatoris … nil addens … quod sententiam …

~~processibus~~

… Del chiaro … anno … die quarto … 1455.

Ex processibus … petri … veronensis … magnificorum … cancellarius … scribis et cancellar… in sua ultima … voluntatis …

B

toria scripti ... | ...is p magnificu et generosu milite domini
Joannis thomo nunc dict... | ...uris pariter locumtenente. Ego bartholomeus
mastinus de uino q... | coria de mastinis de valle surdis civis et
et incole dicte terre | ... imperiali auctoritate notarius publicus
et quoque ... | ... domini locumtenentis pariter scriba
et cancellarius ... | suprascripti privilegii exemplum sumpsi et
cambonardis de ... | ... cancellarius magnifici dni nicolai
consimo locumtenentis | foscali. Ex thesauro sive archivio pu
blico ... ecclesie ... | ... recondito in sacristia collegiate ecclesie
Beate marie ... | productis per ... die xx septembris 1455
in iudicio coram ... | ... dno nicolao ... locumtenente ad
... famosi ... | ... domini ... procur
... spectabilis ... | Gabrielis de ... ... comun ...
collonne iuris docto... | domini Joannis de ... sin
... | ... Glemone ... et ...
... | ... de ... ...
... | ... ...
... et eiusdem | ... scriba de manu sua propia ad ...
95 et 96 processus ... | ... ubi ... de manu sua dicti exempli
registrum ... fidelium | de verbo ad verbum ex dicto registro ...
... hominum | communis ... in ipso exemplo nominatis
... propia manu ... | ... iunii 1502 hic ... ...
contrariis cum ... | ... propia scripture eiusdem ...
i ... | ... ut supra per ... productas ...
Exemplo ... | fideliter ... ...
... fides ... | ... ...
... et flor. ... | ... ...
in fide robur et ... | ... ac validitatem ... et singulorum
... | subscripsi signo ... meis appositis
...

Item ... eiusdem ... ad publicum ... ...
non ... ... dicti ... ...

Anno: 983.
Di XI. Giugno.

Stampato nel Codice Dipl.° Istriano

1102. 3 Ottobre. A Cividale — Eginone (di legge Romana) ed Ilmingarda (di stirpe Lombarda) jugali con assenso di Reginardo e suo figlio, loro parenti per 500 soldi d'argento vendono i loro beni e diritti in Latisana e Castione (Friuli), Golgoriza (Istria), e Sterino (Carniola) a Corrado avvocato e Matilde jugali — presente Wodalrico Patr.ca di Aquileja etc.

Anno ab incarnatione Dni nostri Jesu Xpi mill.° C. II quidem III
die mensis Octobris Indic.e XI. Constat nos Egino et Ilmin
gar. jugales qui professi sumus ex natione nostra lege vivere
Romana, sed ego Ilmingart natione mea legem vivere Longobar
dorum, sed nunc pro viro meo lege vivere romana una cum
noticia de propinquioribus parentibus meis ss. Reginard et
filij sui propinqui mei quia in eorum presentia vel testium
certa facio professione quod nulla me pati violentia ad quempiam
omine nisi mea bona spontanea voluntate de accepimus nos
comuniter sic ubi et in presentia testium accepimus
ad vos Condrado avocato et Madilde jugales argentum
valente sol. CCCCC. d. finito precio in vigario nomine
pro quantum nobis pertinet in Comitatu Foroiuliensi
res et familias in primo vero loco Latisana + et in
Castellone idest in casis, curtilicis, vineis, campis, pratis,
pascuis, comunitatis, et Histrie in loco golgoriza et
quantum ad ipsa curte pertinere videtur in Carniola et
loco qui dicitur Sterimo res et familias idest casis,
cum sediminis, terris, vineis, campis pratis, pascuis,
silvis, stlicariis, facionibus, rivis, rupinis, molandi
nis, piscationibus, venationibus, cultum et incultum,
divisum et indivisum, sortitum et insortitum, una
cum finibus et terminibus, accessionibus, usibus, aquarum
aquarumque ductibus tam in montibus quam in pla
niciis, locis cum servis et ancillis una cum accessionibus
et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis
earum rerum quod supra ab hac die vobis qui supra
Condrado avocato et Matilda jugales, pro supra nomi
nato precio vendimus tradimus confirmamus nullis
aliis venundate donate alienate obnoxiate vel tradite
nisi vobis, et faciens exinde a presente die vos et

heredibus ac proheredibus vestris jure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni nostra et heredibus nostris contradictione. Quidem exspondemus atque promittimus nos qui supra Eginus et Ilmingart jugales nostrisque heredibus ac proheredibus vestris ane nos dederitis qualiter supra tota ab omni homine defensare quod si defendere nisi potuerimus aut nobis exinde aliquid per quesivis ingenium subtraere quesierimus tunc in dupla eadem comutacione vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorate aut valuerit sub estimacione in consimilis locis vel personis et nec nobis liceat ullo tempore nole quod voluimus sed quod a nobis semel factum vel conscriptum est. sub jusjurandum conservare promittimus... stipulatione subnixa et nihil nobis ex--- premium aliquod deberi.

Actum est in civitate austrie sub solario feliciter.

Signum ### manuum supra nominat jugales qui hanc cartam comutacionis scribere rogaverunt et vigario acceperunt ut supra. Signum ### supra nom. Reginardo et filius propinquo meo qui hanc cartam comutationis fieri consenserunt ut supra.

Signum ### manibus Astald et Noppo consobrinis et Federicus filius Aldini et Adelgeri filius Randulpho et Joannes filius Maraldi omnes roga ti testes. Ego Woltil notarius et judex qui hanc carta comutacionis tradidi et tede.

Ego Wodalricus Patriarcha a Dō electo interfuit.

Ego Cacilinus judes interfuit.

Venezia li 17 Luglio 1858

Tratta da Miscellanea MS del Padre De Rubeis nella Marciana Classe Lat IX Tomo II.

Anto Foppi

1188 [illegible] Cividale, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] al Patriarca [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Preposito
(P.) della [illegible] [illegible] Cividale.

Vol XXIV MSS Fontanini nella Bibl. S. Daniele, [illegible]
nell'Archivio di Cividale. Edito a pag. 140 del Vol. I. Bianchi. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Anno ab incarnatione Domini MCLXXXVIII, primo die [illegible] [illegible] [illegible],
in presentia dominorum Alberti de Protenstain, Bernardo de Cancellaria,
[illegible] de [illegible], [illegible] de [illegible], [illegible] de Simas,
[illegible] [illegible] de Civitate et [illegible].
[illegible] de [illegible] Purgraf refutavit in manu D. G. Patriarche
[illegible] [illegible] [illegible] Domino Patriarche [illegible], eo silicet tenore
quod Dominus P. [illegible] Prepositus investivit [illegible] [illegible] [illegible] que
habebat mobilia et immobilia silicet post mortem suam. Et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dominus P. [illegible] [illegible] [illegible]
sicut [illegible] [illegible] est.
[illegible] est in camera [illegible] [illegible] Civitate ea silicet hora cum
iam dictus Prepositus haberet [illegible] [illegible] Patriarcha [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fuit [illegible]

1122—1122. — [illegible] (1)

[illegible]

[illegible] ita [illegible]

[illegible]

[illegible] firmament, qd si auferr, (qd absit) cum firma fiducia meam salutis sum obliti; fecerint, siibus

rocagin
2.
mis christi
'aoth Coopr
truera est
.x. herma
o bona
Gdesbnari
david
in diem
plom
nam,
cesa
omnis
essor
Seniono
Placiu
in omnis
domini
tradidit,
n mihi
pro
ram.
animos
eor
dens
sui
est.
accessores
in
tra
animas
unt
ros
sibi

1206. 10. Maij.

Rinnovazione del documento (confermato) della rinunzia di Enrico di Cavanzia all'Avvocazia canonica della Chiesa d'Aquileja. Vedi Rubeis M. E. Aq. col. 599 e 652.

In nomine sanctae, et individuae Trinitatis. Notum sit omnibus Christi fidelibus, tam futuris, quam praesentibus in vinea domini sabaoth cooperantibus, quod ego Henricus sanctae Aquileiensis ecclesiae, quae constructa est in honore sanctae Mariae virginis, sanctorumque martyrum Hermagorae, et Fortunati, Advocatus. Inspirante Deo, a quo bona cuncta procedunt, qui novit, qui sunt eius, novit qui praedestinati sunt ad gloriam, qui praedestinati sunt ad flamma, ut David poenitens compunctus, considerans et meditans esse diem mortis, diem et aeternitatis, atque illud Salamonis adimplere non differens quod manus tua potest facere, instanter operare, quia nec opus, nec ratio erit apud inferos quo tu properas, eiusdem sanctae ecclesiae iustitiam recognovit. Atque pro amore omnipotentis Dei, atque remedio animae suae, omniumque successorum suorum, consentiente atque collaudante, et confirmante Purkardo, eodem die Advocato constituto, placitum advocatiae super omnibus bonis sanctae Aquileiensis ecclesiae: cum omnibus districtis, usibus, et pertinentiis integerrime in manu domini catholici Patriarchae Vuoldarici eiusdem sanctae Aquileiensis tradidit, ita ut nullus advocatus amodo, et usque in sempiternum inibi placitet, sed fratres digni, et religiosi, atque devote Deo iugiter servientes perpetuo, et inviolabili iure habeant. Ita ut bonorum eorum in quibus nec cum omni charitate unanimes necessarium habeant. Quibus salvari firmiter credo in corpore, et in anima. Qui vero Patriarcha gaudens super hoc, quod et iusta, et bona voluntate praedicti fratris sui Henrici Advocati ad laudem, et gloriam sanctissimae Aquileiensis ecclesiae fidelium suorum commisit. Quapropter omnes successores nostros diligenter admonemus, et humiliter fideliter rogamus, et petimus, ut quod in primis pro iustitia, deinde pro amore omnipotentis Dei, et pro salute animarum nostrarum a nobis factum est, nullo modo infringant, sed firmum, et stabile esse, et in perpetuum manere propria manu corroborantes omni tempore inviolabile esse permittant, quod si aliter, (quod absit) contra formam fiducia manum salutis suae obliti fecerint, ...

ultio diuina, pro remedio uite eterne dans eis supplicium mortis perpetue: Quod ut uerius credatur proprio sigillo subter insigniri iussimus: Hi sunt testes Purkardus frater Purkardi aduocati, et filius eius Purkardus: Henricus de Goritia, Vielmus hermos, Valdo, Andreas. Ranolfus. et filij eius Fredericus. Astaldus. Marcardus, fr. Andree.

Ego Voldaricus Rotha manu propria subscripsi. Fredericus de trigili. Arlo, Otto de Lisim, Cristanus de dimis, Bertholdus et fr. eius, Vermimus, Voldaricus. hermonardus, Joa.s Adalbertus comes uolris talchus.

Ego mag.r Albertus nomini Concinni Aquilegien. Palatini notarius sicuti in autentico in quo certa signa sigilli cassati uetustate apparebant uidi, et inueni nil addens, uel diminuens quod sententiam mutauit. Anno domini mill.o ducentesimo sexto indictione nona. die ... exeunte madio ita scripsi et corroboraui.

Antonius Marostica cancell.s R.di capli Aquil. premissa consignationem placitorum ex libro privilegiorum R.di capli Aquil. prout inueni fideliter edidi, et signum

Anno Dñi. 1206. Die x.a Maij Omissis

Henricus Sancte Aquileiensis Ecclesie ~~Advocatus, eiusdem~~ — Advocatus — eiusdem Sancte Ecclesie Institutam recognovit; Atq; pro amore Omnipotentis DEI, atq; remedio Anime sue, omniumq; Successor. suor., consentiente, atq; cola-
-udante — — Placitum Advocarie sup. omnib. Bonis prefate Aquileiensis Ecclesie cum omnib. districtib., usib. et pertinentijs integerrime in manu Dñi, et Catholici Patriarche Wolderici eiusdē Sancte Aquileiensis tra-
-didit, ita ut nullus Advocatus amodo, et usq; in sempiternum inibi placitet, sed Fratres digne, et religiose, atq; devote DEO iugiter servientes perpe-
-tuo, et inviolabili iure habeant.

1185 o 1186, 23 novembre. Verona. Papa Urbano III [illegible]

[illegible]

Vol. XXIV pag. 247 [illegible]

[illegible] dal [illegible] [illegible] 637 [illegible] in margine [illegible]

Urbanus episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri H. Gradensi Patriarche salutem et Apostolicam benedictionem.

Quanto circa eum violentia, cupiditate nimia stimulata, ad bona ecclesiastica et ministrorum ecclesie [illegible] extendit, tanto fortius est severitate canonica compescenda [illegible], ut a[d] audientiam Apostolatus nostri pervenit, [illegible] et [illegible] in ecclesiis tue potestati subiectis et clericis atque [illegible] [illegible] exactiones exercent. Ut igitur [illegible] malitia fortius arceatur, compescendi eos ab huiusmodi exactionibus et gravaminibus per excommunicationis sententiam liberam [illegible] presentium scriptis [illegible] facultatem, appellatione nequaquam obstante, tribuimus, ut [illegible] valeant suam malitiam exercere, [illegible] [illegible] Verone VIIII kal. Decembris.

V. Rubeis p. 604

Exemplum. In nomine Dni, Anno à Nativitate Domini. M.CLXX.° Ind. Tercia Die Lune

1170. 2. di Febraro. — Donazione di Voldorico Marchese di Toscana e della moglie fatta alla Chiesa d'Aquileja.

Secundo intrante Mense Februario. In presentia infrascriptorù Testium. Wdalricus quodam Marchio Tuscie, et Diemut quondam Marchiosana eius Vxor pro remedio Animarum suarum, et predecessorum suor. contulerunt puram, et meram donationem super Altare Beatissime Marie Virginis, et in manu Wdalrici Aquilegensis Ecclesie Patriarche et Apostolice Sedis Legati de Castro de Attens ubi nunc possidet ... et Villa sub Castro constituta cum omni iure sibi pertinente, Seruis, et Ancillis ibidem manentibus, et Peculio ipsorum, et Bonis cultis, et incultis, Montib. Nemoribus, Valib. Campis, Pratis, Vineis, Piscationibus, Venationib. Molendinis, Aquis, Aquarumque ductib. et de Castro Prothensteiner cum omnib. suis pertinentijs, et de Villa Porcil, et de Villa Subid, et de Villa Proservich, et de hoc toto que habet in Vergin, et Lugne cum Villa, et omnib. suis pertinentijs, et de Villa Cerneu, et de Villa Calmines, et de Alfidio quod habet apud Namach, et de Curia apud Hage constituta, et de Villa que vocat. Latena, et de Villa que vocat. Predegoi, et de Villa Rechelach, et de Villa Wipelsach, et de Villa Wolfsechel, et cum omnibus pertinentijs predictorum Locorum, Vineis, Pratis cultis, et incultis, Nemorib. Piscationib. Venationibus, Aquis, aquarumque ductib. et cum omni districtu, et iure predictorù Locorum, et cum omnib. Seruis, et Ancillis, et Peculijs, et rebus eorum in infrascriptis Locis habitantib. Insuper infrascripti prefacti Iugales donauere infrascripto prefacto Altari Aquilegensis Ecclesie, et infrascripto prefacto Wodalrico Aquileie Patriarch. et Apostolice Sedis Legato Ministeriales suos Desramañor. Videlicet Sifridum cum filijs quos habuit de Dna Detdi. Conradum et fratrem cum omnib. filijs, et filiab. suis. Conradum de Mentano cum filijs, et filiab. suis preter Filiam eius Diemut. Engelmarù fratrem dicti Conradi. Henricum de Strat. Rubertum de Namach. Albertum Cester. Wernandum de Eudig cum filijs et filiab. Hecardum fratrem eius. Pertoldum de Ruwin. Otiliam de Ruwin cum filijs, et filiab. preter Vnum quem voluerit. Bertadin de Phu.... cum filijs, et filiabus eius preter Octonem, et Sororem eius que est apud Cetchan. Pelegrinum de Lubidrag cum tribus Sororib. Henricum de Tanber cum duab. Sororib. Henricum de Hag cum Vxore et filijs, et filiab. eorum. Pertoldù de Hage. Henricum de Wipolsach cum filijs suis. Domina Machtida de Predegoi cum filijs, et filiab. suis. Otaccum de Toide cum Sorore eius Margareta. Hermindei de Attens cum filijs, et filiab. Henricum de Attens cum Filia. Arponem de Attens. Wdalricum Gastaldionem de Attens. Ioannem de Sancto Vito. Wdalricum de Sancto Vito.

✠

Vito. Joanne de Versa. Quibus Ministerialib. idem Marchio Wdalricus omnia de quibus pri=
=us se violenter intermiserat reddidit, et tenutam eis restituit. Confirmatum est statim
ut nullus Castellanus in eodem Castro videlicet Attens locetur nisi qui voluntas, et consi=
=lium Ministerialium ad idem Castrum pertinentium elegerit. Supradictus quoque
Marchio Wdalricus quondam ibidem autem quam istam prefactam donationem face=
=ret iuravit super Altare Beatissime Marie Virginis quod expedierat omnia infra
à Filiabus, et à Nepote refutationem quam inde fecerant, et que libere pos=
set tradere de iure cuicumque voluerit, et promisit de defensare et warentare infra=
=scriptam Donationem legitime iure iurando infrascripte prefacte Ecclesie, et Domino
Patriarche ;;;;;;; ab omni Homine, et quod firmam et ratam perpetuo infrascriptam
Donationem habebit. Item Dna. Diemuta quondam Marchisana Tuscie iuravit per Nun=
=cium suam cui ipsa dedit parabulam iurandi quod ipsa nulla occasione nec Dotis nec do=
=nationis, vel cuiuslibet alterius veniet contra infrascripto Donationem, set semper firma,
et inviolatam habebit. Nuncius vero iurandi fuit Artuvicus de Curia veteri. Remacion
pars Dieniemanorum, et Ministerialium illorum Feudum quod habebant à infrascripto
Marchione, presentes à Dno Patriarca receperunt et ei fidelitatem super Altare iuraverunt.
Nomina illorum qui iuravere infrascriptam fidelitatem sunt hec. Conradus de Cimpica. Sifri=
=dus Filius Fratris eiusdem. Conradus de Menggai. Hengelmarius eius frater. Henricus de Stricha.
Rudepertus de Nimes. Adelbertus Alestes. Wariendus de Gudig. Henricus de Frata. Pertoldus
de Frata. Henricus de Wipelsach. Wdolricus eius filius. Joannes de Versa. Wdolricus de
Sancto Vito. Wdolricus de Flagugna. Odolricus de Zumpita. Ottacus de Faedeso. ;;;;;;.
Actum est hoc in Civitate Aquileie ante Altare Beatissime Marie Virginis presente Clero,
et Populo. Sigᵃ testium. Wdolricus Abbas de Musiniti. Magister Adelbertus de Frisac.
Luprandus Decanus Aquileiensis. Jonatas Prepositus Sancti Felicis. Odelscalcus de Rising. Pil=
=grinus Prepositus Ecclesie Civitatis. Comes Wlfradus. Comes Henricus eius Gener de Lexen=
=munt. Conradus de Fontanabona. Fridericus et Artuvicus de Carriago. Otto de Puch. Walte=
=rius de Lusiriago. Raginardus de Artigna. Raginhardus de Frata. Noppᵃᵘˢ de Civitato. Wal=
=cherius de Vendoy. Frashau de Muruti. Erbordus de Fagedes. Warnerius de Tarcento. Warnerius
de Cremona, et alii plures Testes rogati fuere silicet à infra scripto Marchione, et Marchisana
et predictus Marchio, et Marchisana rogaver infrascripto Donationem ut in scriptis
redigeret

Codice Diplomatico Istriano

Anno 1152

6. Agosto in Venezia

Il [illegible] Vescovo di Trieste [illegible] al Monastero [illegible]
[illegible] la chiesa di S. Maria [illegible]

[illegible] Domini nostri Jesu Christi [illegible] anno [illegible] ejusdem M C quinquagesimo secundo
Ind. XV VIII idus Augusti. Regnante [illegible] Federico [illegible] augusto
[illegible] venerabilibus [illegible] concedimus [illegible]
[illegible] contrarium [illegible] nullatenus [illegible]. [illegible]
[illegible] Wernardus Tergestinus minister [illegible] Dominus
[illegible] Peregrini aquilegie patriarche [illegible] ecclesiam [illegible] monasterium [illegible]
[illegible] Marie [illegible] in partibus [illegible] cum omnibus
[illegible] pertinentiis, videlicet [illegible] terris, olivetis [illegible] campis cultis et incultis
[illegible] aquarumque decursibus nec non famulis, [illegible] concedimus [illegible]
[illegible] donamus [illegible] libere [illegible]. Monasterio sanctorum
[illegible] Stephani et Georgii in Venecia [illegible] Paschali predicti monasterii venerabi-
li Abbati [illegible] successoribus [illegible] ad laudem et honorem Domini nostri Jesu Christi
in perpetuum [illegible]. Hac itaque [illegible] et concessione [illegible]
Dominum [illegible] cuiuscumque [illegible] vel [illegible] conditione [illegible] nos
aut successores nostri [illegible] Monasterium sancti Stephani et Georgii
[illegible] Paschalem [illegible] ejusdem Monasterii Abbatem [illegible]
[illegible] vel [illegible] pertinentiis [illegible] molestare [illegible]
inquietare minime [illegible]. Sed [illegible] habeant potestatem habendi
[illegible] nostri et quicquid [illegible] in memorata [illegible] ecclesia [illegible]
[illegible] ejus [illegible] faciendi [illegible] servitium Domini [illegible]
[illegible] et mortuorum [illegible] in [illegible] qualitate [illegible]
Si quis igitur contra hoc nostrum decretum [illegible] vel [illegible] aliquid [illegible]
[illegible] seu diminuere vel infringere [illegible] et [illegible] Dei et [illegible]
[illegible] semper virginis [illegible] Petri et [illegible] sanctorum [illegible]

ex . . . [illegible] . Hec omnia nostre [illegible] firmissima et immobilis [illegible] manent [illegible] . Quandiu [illegible] ratum [illegible] observetur [illegible] in [illegible] roborandas jussimus.

Henricus [illegible] subscripsi

Ego Gervinus [illegible] Concordie laude et subscripsi

Marcuardus [illegible] subscripsi

Ego Tervisiensis episcopus subscripsi

Ego Bernardus Tergestinus episcopus subscripsi

Ego [illegible] subscripsi

Ego Oto belunensis electo subscripsi

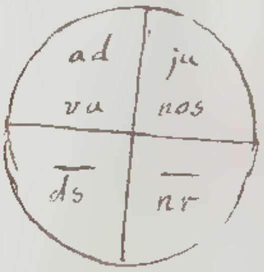
Ego Vitalis [illegible] tabellius subscripsi

Ego Rinaldus gastaldio subscriptus ē

Ego Costantinus ē   Ego Decerigo ē

Ego Leo ē   Ego genaro ē

Ego Peregrinus sancte Aquilegiensis ecclesie patriarcha subscripsi et confirmavi



Data apud Sanctum Marcum in Venecia VIII Idus Augusti

([illegible] 34 [illegible] Venezia 1790)

vedigere

Edita dal Liruti Della Moneta etc. pag 00

1255. 3 maggio Napoli Papa Alessandro IV loda e approva il Patriarca eletto d'Aquileja, approvando il contratto fatto con alcuni Veneziani di coniare monete dallo stesso [illegible] d'Aquileja, per due anni.

MS. Font. Vol. 94. p. 441 [illegible] Dall'Archivio Vaticano

Alexander Papa IV Gregorio Aquilegensi Electo.

Sicut petitio tua Nobis exhibita continet, cudendi monetam que ad te in Patriarchatu Aquilegensi pertinet, Mattheo dicto [illegible], [illegible] et Nicolao Venerio et sociis eorum civibus Venetiarum usque ad duos annos de consensu Aquilegensis Capituli, certa pecunie quantitate, prout in instrumento publico confecto exinde tuo et ipsius Capituli sigillis signato plenius dicitur contineri. Nos itaque tuis supplicationibus inclinati, quod super hoc provide factum est, ratum et gratum habentes, id auctoritate Apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo nostre confirmationis etc.

Datum Neapoli V nonas Maij pontificatus nostri anno primo

redigeretur; postea Die Mercurij Marchio Wdalricus tradidit possessione de Curia de Hage predicto Dno. Patriarche aput Hage pro omnibus predictis supradictis et Castris, et confessus est Ebechardus fecisse invalitatem Dno Patriarche. Presente Comite Wolfrado. Wdelsalcho. Jona=
=tha. Walterio de Pinhano. et Conone Purgraf de Vsono, qui et superiori Donationi affuit, et Cono eius Filius, et hoc fuit in Hage in strata iuxta Ecclesiam: Sequenti vero die Veneris supradictus Marchio, et Marchionissa in Castro de Attens tradidere claves eiusdem Castri in manu Wdalrici Aquilesiensis Ecclesie Patriarche, et miserunt eum per turim et portam in tenutam pro Castro, et omnib. possessionibus superius dictis, et datis presentibus his testibus, quorum nomina hec sunt. Comes Wolfradus, Comes Henricus de Lexmunt, et Fridericus, et Artuicus de Cauriach Wo=
=dolricus Abbas de Mosiniach. Jonatas Prepositus Romulus, otto de Pirch. Walterius de Pinchano Gotsalcus Hermanus Prepositus Sancti Wdalrici Cum... de Vsono. Reginardus de Petinia. Ofre=
=dus de Susano Walconus de Vendoy; et eadem die infrascriptas Marchio, et Marchionissa exiuere de infrascripto Castro, et possessione eiusdem Castri, et totius predominij infrascripto Patriarche reliquerunt in presentia infrascriptorum testium. et ibide, Arbo, et Henricus de Attens iurauere fidelitatem Dno Patriarche sicut Diemsmanni, et feudum quod ha=
=bebant à Marchione ab eo receperunt. Gandrus Sacratissime Aule Iudex omnibus infrascrip=
=tis interfuit testis, et uidit, et audiuit. . —

Ego Ioanes Bonus Tabelio rogatus à infrascriptis Iugalibus et Diensmannis ut superius hec scripsi, et compleui.

Locus Signi Notarij

Anno Dni. M.CC.XV. Ind. 3.a Die XIV. exeunte Mense Julij.

Ego Otolinus Vicentinus Sacri Palatij Not.us ex autentico nichil addens uel minuens quod sententiam mutare posset, preter notam uel puntum, sumsi hoc exem=
=plum scripsi bona fide, et sine fraude.

F. C. D.

Supradictum Exemplum Renunciationis, et Inuestiture in Supradictis duabus Paginis contentum et aliena mihi fida manu exerectum ex Alio Consimili Autentico in Bergomeno et Caraccere Vetere nunc existente penes Ill.mum Dnum Marcum Antonium de Sbroiauacca q. Ill.mi Dni Petri Antonij in Villa Villotte et cum dicto Autentico De Verbo ad Verbum Diligenter Relectum quia Concordare inueni Ego Franciscus Caimus. I.V.D. Colleg. Vtinensis et Pub.us Veneta Auctoritate Notarius ad presens Incola Terre Patriarcalis S.ti Viti propria Manu Subscripsi et solito meo Notariatus Signio in fidem Roboraui. Die 17. Decembris. 1671. in d. Villa Villotte &—

1170. 11 di ... di Febraro.
Copia autentica d'Instr.to di Do-
=natione, et renuntia fatta da
Voldarico, et Diamot Iugali già
Marchesi di Toscana alla Chiesa
d'Acquileia in mano di Volda-
=rico Patriarca del Castello di At-
=timis, e di molti altri lochi con
li suoi Desnemani, et Ministe-
-riali, à quali restituì quello
che [illegible] le haveva tolto, et
d.ti Ministeriali e Desnemani giu-
=rorono fedeltà al d.to Patriarca,
et il d.to Marchese messe in possesso
il sud.to Patriarca del sud.to Castello
d'Attimis, et in ultimo Arbuet
Henrico de Attimis prestorono
il Giuram.to di fedeltà al d.to Patriarca
come Desnemani, et il Feudo, che
prima havevano dal d.to Marche-
se lo ricevevano all'hora dal
sud.to Patriarca d'Aquileia [illegible]

1277. 7 e 9 gennajo. Motta. Esame di testimonii dai quali risulta che Pordenone fu venduto con altre ville vicine dai Signori di Castello ai Duchi d'Austria, restando però feudo del Patriarcato d'Aquileja.

(Da perg. orig. nell'Arch. de' Frari in Venezia)

NB: Questo ed il susseguente documento si trovano stampati nel: Statuta et Portusnaonis Edizione di Zatta Venezia 1755 a pag 105 e 107

A. D. MCCLXXVII, ind. V. die VII intrante januario, presentibus D. Marquardo de Ragonea, Bicheno de Portunaone, ... de Vilnago qui fuit de Medidano et aliis. Coram D. Ditmaro de Ragonea locoatvice de nomine Ven. D. Raymundi Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarche. D. Petrus Jon de Portunaone iuravit dixit quod erat plus de XL annis quod eius pater venit in Portunaone manere et pro certo sciebat quod Terra Portusnaonis erat sub dominatione D. Ducis Austrie, quam terram emerat ab illis Dominis de Castello et sciebat homines dicti Portus appellabantur se coram D. Patriarcha et coram judicibus Aquilegie. Item dixit ex audita quod villa de Curia Naonis cum aliis villis quas audiebant ad ipsam villam erant proprietas D. Ducis excepto garrito qui erat Domus Aquilegie. Item dixit ex audita quod Ragonea erat proprietas D. Ducis excepto garrito qui erat Domus Aquilegie. Item dixit pro certo quod audivit quod D. Bernardus Dux   dixit quod a ponte de saxo dicti Portus a domo Domini Angoli superius usque ad stratam Branetam erat suam proprietatem et ab illo ponte inferius usque ad Zompoletam erat proprietas Morum de Parimbergo. Item Petrus Ilorus dicti Portus iuramento dixit quod sciebat quod Terra Portusnaonis erat Dominorum Odorici et Frederici iuvenis de Castello et ipsi ipsam D. Duci Austrie vendiderunt sed non sciebat si vendiderunt sibi per proprium vel per feudum et sciebat quod homines dicti Portus appellantur se coram Judicibus Aquilegie. Item Articus Mollendinarius dicti Portus iuramento dixit quod sciebat quod D. Odoricus de Castello vendidit Portum Naonis D. Duci Austrie sed ne sciebat per proprium vel per feudum. Item Dominicus Nomena dicti Portus iuratus dixit quod D. Odoricus de Castello vendidit Portumnaonem D. Duci Austrie sed non sciebat per proprium vel per feudum. Item Dominicus frater Johannis Matarij dicti Portus iuratus dixit ex audita quod illi Domini de Castello vendiderunt Portumnaonem D. Duci Austrie per proprium et sciebat quod homines dicti Portus se appellant coram Judicibus Aquilegie.

Item die VIIII intrante januario presentibus D. Marquardo de Ragonea,

Vuoberto de Portunaone, Piero de Margano, Odorico de Gruagliano, Marino de Zoro et aliis, Coram D. Ditmario Jacobus de Curia Naonis iuratus dixit quod pater eius dicebat quod D. Dux Lipoldus emit Portumnaonem ab illis Dominis de Castello et Villa de Curia Naonis erat proprietas D. Ducis et illi qui habebant illam proprietatem ipsi habebant a D. Patriarcha. Item dixit preterea quod vidit D. Achilotus tenere garritum et rationem pro D. Patriarcha. Item Lovetus eiusdem ville, iuratus dixit quod vidit D. Achilotus tenere garritum pro D. Patriarcha bene quatuor annos et ani-ci D. Patriarcha Gregorio. Item Bartolinus pre-fictum de Curianaonis pro D. Patriarcha Gregorio. Item Bartolinus Preco iuratus dixit quod D. Patriarcha Gregorius venit in villa de Curianaonis et intromisit se de garrito et vidit D. Achilotus tenere racionem pro D. Patriarcha et accipere fictum duos annos et fecit vindemiare Villam novam et habitat et tenuit garritum donec D. Patriarcha fuit captus. Item Jacobus filius quondam D. Mengofalchi iuratus dixit quod eius pater dicebat quod illi Domini de Castello habebant Portumnaonem ad feudum a D. Patriarcha et quando vendiderant D. Duci ipsi refudaverunt in manu D. Patriarche et D. Patriarcha investivit dictam Terram Portusnaonis ad feudum D. Duci. Item dixit quod D. Patriarcha venit in villa de Curianaonis et intromisit se de garrito et vidit D. Achilotus tenere rationem pro D. Patriarcha et accipere fictum bene duos annos et fecit vindemiare Villam novam et tenuit garritum donec D. Patriarcha fuit captus. Item Martinus Vilianus iuratus dixit quod vidit quod D. Patriarcha intromisit se de garito de Portunaonis et de Curianaonis et vidit D. Achilotus tenere racionem pro D. Patriarcha et accipere fictum per duos annos et tenuit garritum donec D. Patriarcha fuit captus. Item Vilicianus iuratus dixit quod vidit quod D. Patriarcha intromisit se de garito et de devocione de Curia-naonis et Dominus tenebat ratio pro D. Patriarcha et accepit fictum. Item Johannes Talusinus dixit illud idem. Actum in Mota portus.

Ego Leonardus D. Frederici Imp. Notarius interfui et scripsi.

a

1262. 2 luglio. Il Podestà di Sacile prende possesso di Pordenone a nome del Patriarca d'Aquileja.

(Da perg. orig. nell'Arch. gen. de' Frari in Venezia, annessa all'atto 1277. 4 e 9 Gennajo)

A. D. MCCLXII. ind. V, die II intrante Julio presentibus D. Valtero de Portunaone, Francisco ejus filio, Ivone filio quondam D. Mosterij, Ivone Johanne de Nicolao, Bucheno ejus fratre dicti Portus et aliis.
Dominus Pellinus Potestas Sacili nomine ac vice D. Patriarche et pro ipso D. Patriarcha intromisit se de Portunaone a fossa superiori cum tota villa illius Portus et ibi presens dictus D. Pelinus capiens januam dicti Portus ipsam clausit et aperuit nomine intromissionis: per illam namque intromissionem dictus D. Pelinus pro Vener. D. Patriarcha de predicto Portu cum dicta villa in tenutam et possessionem intravit.

Ego Leonardus D. Friderici Imp. Notarius interfui et scripsi.

Edit. in Statuta Portus Naonis. Ven. 1755. pag. 107.

Feuda di Camino.

In notis q. ser Ioannis de Lupico in I.° J.

1290. 4. Martij. Nota recognitionis D. G. de Camino feudorum ... Castri Meschi, S. Cassani, Credignani, cum burgo Terræ Serravallij et Castri Regenzutti et Cabolani.

[illegible] 1290. [illegible]

In una politra longa antiqua inscripta anno Dni. 1290. 6. die 4. intrante Martio. Recognitio D. G. de Camino, qui confitetur, se habuisse in feudum r. et l. iuxta Consuetum Terræ Fori Julij à D. Reymundo Patr.ca Aquil. Castrum Mischi, i. Castrum S.ti Cassani seu Castrum Credignani, sic nuncupatum cum burgo Terræ Serravalli, et Castrum Regenzutti, et Castrum Cabolani cum omnibus Villis, mansis, livellis, possessis hinc inde ad dicta Castra spectan., de quibus idem D. Patr.ca illum tunc investivit.

Actum supra Carnolum in Parlamento ibi celebrato, ut constat manu Ser Bertholdini not.s Sac. Pat.

Signum Not.s

Præmissa notulam investit.nis Ego Leonardus Agricola not.s Utinen. Coll.i pro ut inveni fideliter descripsi ex quodam memoriali antiquorum documentorum confecto manu propria dum Sp.lis Dni Antonij Belloni not.s eiusdem Utinen. Collegij, nunc penes eius heredes existente, et in fidem cum solito signo subscripsi rog.

Antescriptam investituram aliena sibi fida manu eductam ex alio consimili authentico penes Nob. D. Franc.m de Freschis de Cucanea existente, sic requisitus facta prius collatione cum origi. ali seu authentico Franc.s Stajnensis not. coll. Utini in fidem præmissorum subscr. cum signo

1290 il dì 4 di Marzo.

Recognitione di molti beni feudali delli Sig.ri de Camino dal R.mo Patriarcha de Aquileia

Autentico.

Secondo Marcanto Nicoletti questa scrittura deve essere dell'Anno 1296: Ved.i il sud.o nella Vita del Patriarca Raimondo della Torre sotto il d.o Anno.

291. 2 Ott: [illegible] Patr. Raimondo [illegible] alla città di Udine.

Copia

In Christi nomine Amen. Anno Domini Millesimo, Ducentesimo, nonagesimo primo, Indictione quarta, die secundo mensis Octobris. Præsentibus Viris providis Dominis Presbytero Petro Plebano Tricesimi, Fratre Petro Ordinis humiliatorum, Mag.ro Guitticino de Pergamo, Engelberto della Turre Castaldione Utini; Petro de Utino, Francisco [illegible] de ipso loco, Primilino de Margana, et Vinterino de Modoecia, et alijs. Reverendus Pater Dominus Raymundus Dei Gratia Sanctæ Sedis Aquilegensis Patha, cuius curam considerato studiosa sollicitat ut singulorum suorum fidelium, sed præsertim hominum Terræ Utini; qui specialius ipsius Domini Pathæ favoris benevolentiam obtinent, secundum promptitudine meritorum, status, et conditio prospere amplietur. Attendentes grata fidei, ac devotionis obsequia, quæ præfati Utinenses communiter, ac divisim eidem Dno Pathæ, et Aquilegen. Ecclesiæ multipliciter hactenus impenderunt, ac in posterum si dante Domino status Terræ Utini, ut speratur, in augmento persevera[ve]runt, impendere poterunt potiora; Consideransque, quod incumbentibus præfatis Utinensibus multis, et varijs, immo intollerabilibus quasi oneribus expensarum, quas cum imminente guerrarum discrimine, tum etiam alijs pro ipso Dno Patha, et Aquilegen. Ecclesia diversimode incurrisse noscuntur, Terra ipsa irrecuperabiliter de facili posset deficere in eiusdem Dni Pathæ, et Aquilegens. Eccl. non modica lesione, nisi ad hoc diligens remedium apponatur, Provida deliberatione, ac exacta diligentia pro se suosque Successores suis, et Aquilegensis Eccl. nominibus, hominibus, Consilio, et Communi Terræ Utini Utinensi concessit de

certa

certa scientia, et gratia speciali permisit, ut perpetuo Dacia de pane, vino, carnibus, caseo, et oleo, ac omnibus mercimonijs, super quibus ipsis eadem Dacia videbuntur imponenda tam in Terra, Loco, ac Mercato, quam in Burgis, suburgijs de Utino imponere, et exigere possint pro eorum libito voluntatis super ipsis Dacijs pretij quantitatem ponere possint, et valeant, prout voluerint, et eis videbitur expedire. Quam quidem quantitatem augere, minuere, et iterum in eodem statu reducere valeant quotiescumque voluerint, prout volent, et si voluerint ipsa Dacia dimittere possint ex toto quandocumque placuerit eisdem, ita quod cum provisione Consilij Terrę predictę pecunia, quę a predictis Dacijs exigi contigerit, vel haberi, in utilitatem promotionis, ac in necessitatem urgentem hominum, ac Terrę de Utino predictorum converti debeat, et expendi. Super quibus Dacijs Sdem Dnus Patha, vel quivis Officialis eiusdem se nullo modo intromittat, et nihil habeat disponere, seu aliquatenus ordinare. Hoc salvo, quod in presentia Castellionis Utini qui pro tempore fuerit pro Dno Patha, ~~vel quivis Officialis eiusdem se nullo modo intromittat~~ de denarijs Daciorum ipsorum fieri debeat ratiocinium annuatim. Promisit quoque Sdem Dnus Patha per se, suosque Sucessores huiusmodi concessionem, et gratiam suo, et predictę Aquilegen. Eccle nomine perpetuo gratam, ratam, et firmam habere, atque tenere, nec se vel interpositam Personam ullo tempore dicere, facere, vel venire ratione aliqua, sive causa. In cuius rei Testimonium, ac etiam maius robur memoratus Dnus Patha presens Instrum. per me Franciscum Notarium infra scribi iussit, et sui sigilli pendentis munimine roborari:

Actum in Castro Utini in Camera dicti Dni Pathę Novi Palatij

. In Notis seu Breviaturis olim Francisci Nasutti de Utino

Estratto dal Verci 42 — ... aggiorna

In nomine Anno Domini. Millesimo trecentesimo. Indictione tercia decima. die quarto exe:14. unte octubrio. Presentibus Illustre domino Henrico Goritie Comite. Nobilibus domi: nis Ricardo et Tolberto de ... ino Rambaldo de Collalto Comite Tarvisino, Vinciguer: ra, Comite de Sancto Bonifacio, Zuliano Novello, domino Jeremia de Castronovo, et alijs &c. Magnificus Dominus Gerardus de Camino terram Sacili, cum domibus, et Pertinentijs omnibus justa tractatus abitos inter Reverendum Patrem Dominum Petrum Dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcam, et dominum Bianchinum pro: curatorem ipsius domini Gerardi Nobilibus dominis Federico de Varmo, et Nicolao de Budria libere, et Precise assignavit, et dedit, claves ejusdem terre, in eorum manibus assignando. quas receperunt nomine domini Patriarce predicti, et Aquilejensis ecclesie, ut in pacto habito in compromisso plenius continetur. Actum in Platea Sacili &c.

(S.N.) Et Ego Leonardus filius domini Antonij Nassati de Utino Imperiali aucto: ritate Notarius ex comissione mihi facta per venerabilem Patrem dominum Guidonem Concordiensem episcopum Vicarium Generalem Reverendissimi in Christo Patris et domini domini Petri Dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarce prout in abreviationibus quondam domini Francisci Nassati Notarij de Utino, inveni, fideliter scripsi, et publicavi &c.

Anno domini. Millesimo trecentesimo. Indictione tercia decima. die penultimo octobris. Presentibus domino Fantussino de Villalta Magistro Paulo de Rizardo no: tario de Tarvisio, Ihoanne de Nevatio, et Henrico dicto Canello, et alijs. &c. Ad petitionem et preces domini Bianchini de Feltri Procuratoris egregij viri domini Gerardi de Camino, Odorico notario de Utino procuratori Reverendi Patris domini Petri Dei gratia Aquilejensis Patriarce, et Nobilis domini Asquini de Varmo super compromisso facto inter dictum dominum Patriarcam ex parte una, et dictum dominum Gerardum ex parte altera in Illustrem dominum Albertum Comitem Goritie, et dominum Asquinum predictum ut continetur manu mei Francisci predicti pro vesta de pena que in ipso continetur compromisso domini Federicus, Maynardus, et Ihoannes de Villalta, extiterunt fidejussores, et juraverunt ad sancta dei evangelia si dominus Gerardus sententiam non observaret ferendam per dictos dominum Albertum Goritie comitem et Asquinum de Varmo, non stare eidem contra domi: num Patriarcam, auxilio vel favore. Actum in Villalta sub Ulmo &c.

(S.N.) Et Ego Leonardus filius domini Nassati de Utino Imperiali auctoritate Notarius ex comissione infrascripta per venerabilem Patrem dominum Guidonem Concordientem episcopum Vicarium Generalem Reverendissimi in Christo Patris et domini domini Petri Dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarce, prout

in abreviationibus quondam Domini Francisci Nassuti Notarij de Utino inveni fideliter scripsi, et publicavi. &c.

Anno Domini millesimo trecentesimo. Indictione tercia decima, di ultimo octo[bris] presentibus domino presbitero Petro de Cucanea, Paulo Rizardi notario de Tarv[isio], et Guarnero de Utino et aliis. Ad petitionem et preces domini Bian[chi]dini de Feltri procuratoris egregij viri Domini Gerardi de Camino, Odorico notario de Utino procuratori Reverendi Patris domini ~~Regaldi~~ Petri Aquilegensis Patriarce, et Nobili Domini Asquini de Varmo super compromissio facto inter ipsum Dominum Patriarcam ex parte una et Dominum Gerardum de Camino ex altera, ut continetur manu mei Francisci in scripto; In illustrem Dominum ~~Henricum~~ Albertum Goritie Comitem et dominum Asquinum de Varmo prorata Dominus Gualterius et Dominus Adelpretus de Cucanea ~~extiterunt~~ Fidejussores et juraverunt ad Sancta dei Evangelia si dominus ~~Patriarca~~ G[erardus] ~~promissa~~ sententiam non observaret faciendam per predictos dominum ~~Henri~~ Albertum Comitem et Asquinum de Varmo non staret eidem quod Dominum Patriarcam auxilio vel favore. Actum in Castro Cucanee &c.

(S.N.) Et ego Leonardus filius Domini Antonij Nassuti de Utino Imperiali auctoritate Notarius ex commissione in scripta per venerabilem Patrem Dominum Guidonem concordantem Episcopum Sicanium generalem Reverendissimi in Christo Patris et Domini Domini ~~Regaldi~~ B[ertrandi] dei gratia sancte sedis Aquilegensis Patriarce, prout in abreviationibus quondam Domini Francisci Nassuti notarij de Utino inveni fideliter scripsi, et publicavi &c.

Actu in Castro ... ...
In notis seu Breviaturis olim Francisci Nasutti de Utino.

1326. 26 8bre. Ud.

Edito dal Bianchi nel Pubblico oggiorno
e da D. Daniele. Udine 1844.

Anno dni ~~In noie dni amen~~ Millmo Trecentesimo vigesimosexto Indictione
nona die sexto exeunte mense Octobris. in Ecclia sci Petri
martiris fratrum pdicatorum de Utino psntibus dno Odorico not
de Utino Bryonis de Top qui nunc habitat in Utino Almerico
de Sco vito Manfredo filio qdam Ptoldi de Castro Utini
testibus et alijs. dnus Vualterus filius qdam dni Hermanni de
Nona pse et suis heredes pro et foro Centum et quinquaginta
marcharum den aquilegen mon quod confessus fuit et contentus
se integre hbuisse et recepisse a dno Hectore filio qdam dni
Constantini de Savorgnano Renuntians omni exceptioni sibi
non dati hiti soluti numerati et non recepti dcti ptij tpe huius
contractus et omni legum et iuris auxilio. vendidit tradidit
et dedit ac investivit dicto dno Hectori recipienti pro
se et suis heredibus et cui dare voluerit. Castra turris superioris
et inferioris Cuchusa garito. villa hermania aucotaria
valdinis argis fulconis et Speravani et omnibus alijs ad ipsa
Castra et garitum spectantibus et pertinentibus qd est proprium pro proprio
qd est livellum pro livello. qd est feudum pro feudo. ad
habendum tenendum. possidendum. vendendum donandum
permutandum locandum infeudandum et quicquid sibi suisque
heredibus et cui dederit deinceps de predictis castris et garito
ac iuribus et bonis predictis placuerit perpetuo faciendum debito
iure salvo, sine omni contradictione et repetitione dicti dni Vual-
teri eiusque heredum et cuiuslibet alterius persone cum accessibus et egres-
sibus eorum usque in vias publicas, sedIminibus domibus curijs
ortis bayarzijs. Campis pratis silvis pascuis Comunijs
et cum omnibus et singulis alijs que ad dicta castra et garito
ac iura et bona predicta pertinere noscuntur cumque iure actione
dominio honore servitute comodo et utilitate sibi dicto vel
pro predictis castris et garito ac Iuribus et bonis predictis aut ad
ipsa Castra et garitum ac Iura et bona predicta quocumque

modo spectante vel pertinente de iure vel de facto atque cum omnibus et singulis que habent super se et intra vel infra se in integrum solvendo ~~dicto domino~~ dicto domino Hectori et eius heredes annuatim in festo Nativitatis domini Ecclesie sancte Marie de Castro Utini sex marchas denariorum aquilegensium monete pro anima pie memorie domini Petri patriarche Aquilegensis ~~et si dicta~~ et si dicta castra et garritus ac iura et bona predicta tempore aliquo valuerint solutis prius et plus ~~nominato~~ nominato dicto domino Valterio totum id quod plus valeret predicto domino Hectori remisit et dedit ac donavit donatione irrevocabiliter que dicitur inter vivos promittens dictus dominus Valterius pro se et eius heredes cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum et omnium dampnorum et expensarum ac interesse soluto uno litis et extra refectione prefato domino Hectori acceptanti pro se et suis heredibus et cui dederit dictam donationem nulla iniuria ingratitudine vel causa aliqua revocare nec deinceps de predictis castris et garrito ac iuribus et bonis predictis nisi de aliquibus iuribus ipsorum litem nec questionem aliquam ~~non facere~~ eis non facere aut movere nec volenti facere consentire sed ipsa castra et garritum ac iura et bona predicta iure quo dictum est superius cum omnibus ipsorum pertinentiis eis ab omni homine universitate Ecclesia et persone quibus (?) impedientes rationabiliter defendere manutenere ac insolidum disbrigare possessionem quorum castrorum garriti ac iurium et bonorum tradidit dicto Hectori constituendo se de ~~de~~ cetero ipsius domini Hectoris nomine possidere donec ipsorum possessionem acceperit corporalem quam accipiendi et sua auctoritate retinendi ei licentiam omnimodam de iure dedit et concessit et de facto nec contra predicta vel aliquid de predictis per se vel alios seu per interpositas personas tempore aliquo dicere facere vel venire ratione aliqua dolo ingenio sive causa et castra et garritum bona et iura predicta in manibus domini Patriarche Aquilegensis a quo illa habere noscitur resignare et inresignatione et investitione (?) ~~infra~~ quindecim dies continuos postquam per ipsum dominum Hectorem aut eius heredes requisitus foret quicquid ipsi voluerint ordinabit sine bonorum suorum donatione sub pena dupli valoris dictorum castrorum garriti ac iurium et bonorum ut pro tempore plus valuerint et meliorata fuerint minus quinquaginta solidis denariorum parvorum stipulatione promissa qua pena soluta vel non omnia predicta semper in sua maneant firmitate presenti instrumento nichilominus obtineat plenum robur et dedit dicto domino Hectori Dryonnis (?) testem predictum tenutie nuntium qui ipsum in tenutam de castris et garrito ac iuribus et bonis predictis poneret et possessionem ~~acciperet~~ induceret corporalem . .

(?) Antonius (?) [illegible] notarius predicta de mandato et auctoritate [illegible] patris domini Bertrandi dei gratia patriarche Aquilegensis [illegible] notarii [illegible] Zuanne notarius [illegible] in presentis publicum instrumentum [illegible] redegi.

1333. 26 [illegible] Conradus Bygani [illegible]
Sacile [illegible]
[illegible]

Giubertino da Novate Canc. Patr. Museo Civ. Udine [illegible]
Stampato dal Ven. St. Marca Tolone Vol. XI.

A. D. 1333. ind. I die 26 novembris, presentibus Ven.^li viro D. Fratre Johanne Abbate Monast. Rosacensis, nobilibus viris D. Hectore de Savorgnano milite, Galvano de Maniaco, M.^o Odorico not. de Utino testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis.

Coram Ven. viro D. Guillelmo Decano Civid., decret. doctore Vicario et Conservatore Ecclesie Aquilegensis constitutus providus vir Conradus filius D. Pauli Bygani de Civ. Utini Capitaneus Sacili asseruit quod alias dixerat et etiam dicebat quod Terram et Locum Sacili custodiverat bona fide usque ad presentem diem, pro cuius custodia prestiterat cautionem per D. Hectorem testem predictum et Federicum de Savorgnano de mille (sic) et quia nolebat quod dicta Terra in suis manibus perderetur, dixit dicto Dño Vicario quod acciperet in se locum ipsum quem ulterius custodire nolebat nisi usque ad diem dominicam proximam, protestans, quod si preterito dicto die aliquod novi contingeret de loco ipso nolebat teneri ad dictam penam. Cui dictus D. Vicarius respondit quod ipse non recipiebat resignationem huiusmodi; nisi si et secundum quod debebat et secundum observationem pactorum que habebat cum ipso et quod volebat cum ipso facere et observare quod iusticia et ratio postularet et aliud non.

Actum Utini in palatio patriarchali.

Forijulij.

Ego Antonius de Carnetto [illegible] auctoritate notarius publicus de mandato et auctoritate reverendi patris domini Bertrandi dei gratia episcopi [illegible] [illegible] notario [illegible] in presens publicum instrumentum redegi.

1335. 4 agosto. Sacile. Mute solite ad esigersi in Sacile. –

(edito nel Verci.) –

Infrascripte sunt Mute antique que solebant exigi in terra Sacili ante adventum D. Bertrandi Patriarche ad ejus ecclesiam Aquilegensem et in eius adventu et anno quo D. Fedricus assumpsit capitaneatum terre Sacili predicte, in MCCCXXXV, die IIII. augusti.

In primis quidem pro quolibet castrato qui transiret per terram Sacili dummodo non sit subditus terre Sacili parvulus quatuor.

Item pro quolibet inco et pro qualibet capra et supra dummodo non sit subditus dicte terre Sacili parv. IV.

Item pro quolibet porcho nutrito vendito soldum unum parv.

Item pro quolibet porcho gregis qui transiret per dictam terram Sacili parv. VI vel IV secundum maioritatem et minoritatem ipsorum dummodo non sit subditus predicte terre Sacili.

Item pro quolibet fasso ferri frixacensem unum

Item quilibet forensis qui non sit subditus terre Sacili et Aquilegensis ecclesie qui ducet mercandarias de Veneciis in Allemaniam vel de Alemanea Veneciis, solvit pro quolibet plaustro ballarum et aliarum mercimoniarum sold. XIV parv.

Item quilibet forensis qui ducit vinum navigatum per terram Sacili dummodo non sit forijuliensis scilicet rabiole, tribiane, vinum veterle et his similia, dummodo ducatur extra dominium forijulense pro quolibet plaustro sold V parv.

Item quilibet forensis dummodo non sit forijulensis qui ducit oleum extra districtum forijulij per terram Sacili versus Tervisium vel Cenetam seu montes Belluni pro quolibet plaustro olei sold. V parv

Item quilibet mercator qui ducit poletrum a camo sive a capistro vel cum freno dummodo non sit de districtu terre Sacili sold. XX pro quolibet vel sit equus habens dentem polletri dummodo extra districtum forijulij.

Item pro quolibet bove vendito qui duceretur per Sacilum dummodo non sit subditus ecclesie aquilegensis sold. unum.

Item quilibet mercator teutonicus qui ducit vinum terraneum in Alemaneam, pro quolibet equo ponderato frixacensem unum et pro quolibet plaustro ponderato soldos tres et dimidium.

Item quilibet forensis dummodo non sit subditus ecclesie aquilegensis qui ducit mercimonia de Veneciis in Alemanea vel de Alemanea in Veneciis solvit pro qualibet soma frix. IV dummodo exeat districtum Aquilegensis ecclesie. De mercatoribus forensibus qui non sunt forojulienses qui emerint mercimonia et exeat Forojulium et transeat per Sacilum solvit pro quolibet plaustro sold. V. parv.

De omnibus aliis mercimoniis nihil solvitur et de hoc habetur instrumentum scriptum manu Francisci notarii de Sacilo.

Edito nel Diplomatario Istriano

Anno 1344

21. Agosto. Indizione XII. Venezia

Pace tra Veneziani e Conte Alberto di Gorizia per l'Istria. (Libr. Commemorial. IV. II Padre fo. 135)

In [illegible] nomine amen. Anno nativitatis eiusdem [illegible] trecentesimo quadra-
[illegible] quarto, indictione XII, die xxi augusti Venetiis [illegible] ecclesia S. Trinitatis fratrum
de Alemanis et ante altare maius ipsius ecclesie presentibus reverendis viris D.
Fratre Jacobo Baduario ord. predicatorum subpriore conventus SS. Johannis et
Pauli de Venetiis et Fr. Johanne de Erlinga ordinis S. Trinitatis de Alemanis et
nobilibus viris D. D. Raynerio milite et pincerna de [illegible], Federico [illegible]
vio de Lens milite, Gaysferio de Strum milite, Peleringora de la Turre, [illegible]
re Fuscareno S. Antonini de Venetiis, Baldovino Ballastro S. [illegible] de
Venetiis, Niculino de Fraganesco ducatus Venetiarum scriba et aliis [illegible]
ad hec vocatis et rogatis.

Licet ingenio humani generis inimici offensas [illegible], discordias provocet et querelarum inducat discrimina, tamen commendabile indicatur, si remedium discretionis provide apponitur per quod sopiantur iniurie, removeantur scandala et cuiuslibet erroris materia precidatur, ut provisione laudabili periculis obvietur, que [illegible] fomes producere consuevit. [illegible] illustri et Magnifico D. D. Andrea Dandulo Dei gratia Venetiarum Dalmatie atque Croatie [illegible] Duce, [illegible] quarte partis [illegible] totius imperii Romanie et omnium [illegible] inhibitas, offensiones, iniurias, derobationes et damna illatas et illata in diversis partibus, terris et locis provincie Histrie suis fidelibus et subiectis in eorum personis, rebus et [illegible] per [illegible] D. Albertum Goritie et Tyrolis Comitem, tam per servitores et [illegible] tam [illegible] D. Albertum, tam Comitem eiusque Terras et [illegible] legitime et rationabiliter provocatis et propterea inter dictum D. Ducem et Commune Venetiarum ex una parte et dictum D. Albertum Comitem ex altera [illegible]

[illegible] in dicta provincia Helistrie [illegible] incepti [illegible] prenominatus D. Albertus comes [illegible] eius antique devotionis progenitorum suorum quam semper gesserunt ad Ducale Dominium et de benignitate dicti D. Ducis confidentiam habens personaliter Venetias accessit ipsius D. Ducis et Comunis Venetiarum reconciliationem et bonam voluntatem humiliter postulando. Itaque post aliquas collationes et tractatus hinc inde habitos, interveniente bonorum omnium largitore, nobilis vir D. Andreas Michael [illegible] mandato comitis Alberti, sindicus et procurator [illegible] Ducis et Comunis Venetiarum nomine ipsorum et omnium terrarum locorum et subditorum suorum et pro eis, ut de ipsius sindicatu constat in [illegible] publico bulla pendente ducali plumbea bullato et scripto per Nicolaum de Alemanis notarium auctoritate imperiali et scribam ducalis aule sub dicto millesimo, indictione et die, et idem D. Albertus comes suo nomine et suorum heredum et successorum et nomine omnium terrarum et locorum, [illegible] et subditorum suorum et pro eis ad infrascriptas conditiones, promissiones et pacta unanimiter et concorditer devenerunt, interpretantibus [illegible] de lingua teutonica in latina [illegible] dicto D. Albertus comes fratre Guillelmo de Cacho Episcopatus Colonie, fratre domus S. Trinitatis de Alemanis, fratre Conrado de Bolzano ordinis predicatorum conventus SS. Joannis et Pauli de Venetiis et Laurentio de Long scriba D. Henrici Comitis Goritie.

In primis convenerunt, promiserunt et juraverunt bonam, veram, firmam et
perpetuam pacem inter dictum D. Ducem et Comune Venetiarum
et ipsum D. Albertum Comitem pro se, heredibus et successoribus suis et
nominibus antedictis. Item convenerunt et inter se vicissim promiserunt quod
castra, muri et fortalicia terrarum seu locorum Tervisii et Muniflani pro-
sternantur et ruinentur in totum et quod de cetero nullo umquam tem-
pore nec sub aliquo pretextu vel colore in dictis terris vel locis aut aliquo
eorum seu aliqua alia parte, terra vel loco intra Vallem vel a Valle citra
non possint refici nec de novo fieri aliqua fortalicia nec [illegible]trum licenciis
conditionis ullo modo vel ingenio, remanentibus tamen possessionibus et
terris dictorum locorum et terrarum Muniflani et Tervisii sub dominio
et protectione dicti D. Alberti Comitis sicut erat ante presentem guerram.
Item convenerunt et inter se vicissim promiserunt quod homines Montone
et alii fideles et subditi dicti D. Ducis non graventur nunc vel de cetero in
suis confinibus vel territoriis, sed permittantur ipsis gaudere pacifice et quiete:
et si occasione confinium vel territoriorum inter dictos de Montona sive
alios subditos et fideles dicti D. Ducis et dictum D. Albertum comitem vel
aliquos fideles et subditos suos nunc vel aliquo tempore questio aut differentia
fuerit, sive fideles et subditi Ducales prenominati petant sive ab eis petatur,
debeat ipse D. Dux esse iudex et diffinitor questionum et differentiarum ipsarum
mittendo vel committendo cui, ubi et sicut sibi placuerit ad examinandum
factum, ad recipiendum et habendum informationem de iuribus partium
et veritate questionis seu differentie que occurrerit per testes et instrumenta

per dictum D. Ducem sub ostensione litterarum dicti D. Ducis et simili
modo si derobationes facte fuerint per Ducales subditos fidelibus dicti
D. Alberti Comitis tempore treugue, quod Comune Venetiarum deroba-
tiones huiusmodi satisfacere teneatur, ita tamen quod de dictis dero-
bationibus que facte dicerentur tempore treugue fidelibus dicti D. Al-
berti Comitis esse debeat D. Dux examinator, diffinitor et iudex. Que
omnia, taliter universa et singulariter singula idem D. Andreas Michael
Comes Arbensis vice et nomine quo supra et D. Albertus Comes Go-
ritie et Tirolis pro se et heredibus suis et successoribus suis ad invicem
per solemnem stipulationem promiserunt iuxta tenores et formas superius
annotatas attendere et observare facere et adimplere in singulis capitu-
lis suprascriptis et non contrafacere vel venire aliqua occasione vel iure
sub pena et in pena marcharum argenti quinque millia totiens commit-
tenda et per partem observantem predicta effectualiter exigenda quoties
contra ipsa vel ipsorum aliquod per aliquam ipsarum partium fuerit
contrafactum vel ventum, ipsaque pena semel vel pluries commissa
exacta vel non, nihilominus omnia et singula suprascripta in sua
permaneant firmitate semper sub incursione pene predicte et sub
obligatione omnium et singulorum bonorum presentium et futu-
rorum dicti D. Ducis et Comunis Venetiarum et dicti D. Alberti Comitis
heredum et successorum suorum, que bona obligationis iure quelibet
dictarum partium pro altera constituit precario possidere pro observatione
omnium et singulorum predictorum et ultra hoc dictus D. Andreas Michael

Sindicus memoratus habens ad hec speciale mandatum in animas dict.
D. Ducis et Comunis Venetiarum et dictus D. Albertus Comes corpora-
liter tactis Scripturis Sacrosanctis super altare Ecclesie supradicte
positis, iuraverunt ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula
et infrascripta prout ad eos spectant ipsosque respiciunt, rata, firma
habere et tenere et non contrafacere vel venire, de iure vel de facto,
sed effectualiter prout ad eosdem pertinet adimplere.

Demum idem Sindicus nomine quo supra et D. Albertus Comes pre-
dictus sibi vice mutua renuntiaverunt exceptioni doli, mali et
in factum conditioni sine causa vel ex iniusta causa beneficio restitutio-
nis in integrum et exceptioni non factarum pacis, concordie, stipula-
tionum, conventionum, pactorum, promissionum, obligationum pre-
dictorum et suprascriptorum quorumcumque et omni alii iuris canonici
et civilis et consuetudinarii et cuiuscumque alterius auxilio quod
alicui dictarum partium possit contra aliam adversus predicta vel
aliquid predictorum quomodolibet suffragari et mandaverunt predict.
D. Andreas Michael Comes Arbensis Sindicus nomine quo supra et
D. Albertus Goritie et Tirolis Comes quod plura de predictis fieri instru-
menta unius tenoris per Nicolaum de Alemanis notarium imperiali
auctoritate et iudicem ordinarium ac Ducatus Venetiarum scribam
et per me Guillelmum filium q. Ugolini de Imola imperiali auctoritate
notarium et ad maiorem evidentiam et firmitatem omnium predictorum
Serenissimus D. Dux iussit presens instrumentum sub bulla pendente.

plumbea communiri et similiter d. Albertus predictus Comes presens
instrumentum sui sigilli pendentis munimine roboravit.

Ego Guilielmus filius q. Ugolini de Nasimpone de Imola impe-
riali auctoritate notarius his omnibus interfui et de mandato dicto-
rum Dominorum rogatus scribere scripsi.

1358. 22 giugno. Portogruaro. Il Vicedomino di Portogruaro partecipa alla Signoria di Venezia nuove discordie in Friuli tra i Signori di Spilimbergo e quei di Valvasone.

(Lettera orig. nell' Arch. de' Frari in Venezia.)

Illustri, Excellentissimo Domino Joanni Delphino Dei gratia Duci Venetiarum etc.

N.B. Stampata nel Cod. Diplom. di Portogruaro al N.° XXXIX.

Magnifico Signor mio Notifichoa vui e ala Dogal Signoria che apresso la discordia de Misser lo Dux d'Ostarich e quei de Venzon e Pordenon d'una parte el Patriarcha e quei d'Udene e l'Abado de Mozo dal altra contro de Chastelani tien in parte ale sorascritte parte; adi XX entro una discordia entro Misser Valtier Signor de Spilimbergo e Misser Simon de Valvason solo per pascolo d'animali onde dei villani de le preditte se feri a morte; Chomunitade d'Udene e altri Chastelani se messe a chonziliar sta divicion, niante à pasado fora presente le preditte esse deffidar, tuor e le persone e chadaun forza d'aver zente per dannifricharse; per Friuli no se andò mai pezo segoro cha al dì presente. El Patriarcha no se parte de Spilimbergo; e in sto di do ambaxiatori se andadi a li ditti per achordarli se potrà.

El vostro Vicedomino in Portogruaro M. Boldoni se rechomanda ala Dogal Signoria.

Data in Portogruaro li XXII de Zugno 1358.

libera, efficax, non facientes plenam, et expressionem, ac de verbo ad verbum de indulto hujus-

Copia 1409... ~~Luglio~~ giugno Papa Gregorio XII. Stampata nel Gaccardo pag. 149
desse Scrittore Apostolico il Sig.r de Rugis Canonico di Cividale

Gregorius Epus Servus Servorum Dei Dilecto Filio
Thome Electo Civien: Salutem, et Aplicam Benedictionem

Vitę ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis, et virtutum merita, super quibus apud Nos dilectus Filius Mag.r Nicolaus de Rugis Canc.us Eccleę Stę Marię Civitatis Austrię Aquilegiensis Diœces Scriptoris fidedigno comendatur testimonio, nos inducunt, ut eum spetialibus favoribus, et gratiis prosequamur. ipsius itaque Nicolai qui etiam Literarum Aplicarum abbreviator existit in hac parte supplicationibus inclinati Discretioni tuę, qui Officii pœnitentiarię nostrę Curam geris, per Apostolica scripta comittimus, et mandamus, quatenus eumdem Nicolaum in locum dilecti Filii Steuli Piscelli de Neapoli Literarum dictę Pœnitentiarię Scriptoris a Romana Curia absentis, quamdiu idem Steulus a dicta Curia absens fuerit, et ad hujusmodi Officium, ejusque exercitium, ac honores, et emolumenta consueta, prout alii Scriptores dictarum Literarum Pœnitentiarię in eadem Curia presentes percipiunt, et exercent, percipere, et exercere consueverunt, recipias, et recipi facias, et admitti. Contradictores per Censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo, et non obstantibus Statuto de certo numero Scriptorum antedictarum Literarum predictę Pœnitentiarię, cui per hec alias non intendimus derogare, ac Constitutionibus, et ordinationibus Aplicis, ac aliis contrariis quibuscumque. Seu si aliquibus comuniter vel divisim a Sede Aplica sit indultum, quod interdici suspendi, vel excomunicari non possint per Literas Aplicas, non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujus-

modi

modi simentignem.

Dat. in Civitate Austria

.. julii Pontificatus Nri Anno Tertio. (1409?)

Con la qual Bolla (se non fallo) Gregorio Papa XII. trovandosi rifuggiato in Cividale l'anno 1409. del 1. Giugno per la sua Deposizione dal Concilio di Pisa, ordina al Vescovo Tommaso eletto Liciense, esercente l'officio di Penitenziere nella Corte di Roma, che stante l'absenza di Stefano Pisarelli Napoletano da quella curia, faccia subentrare in suo luogo e di Reggitore della Penitenziaria fino al di lui ritorno in quell'istesso officio di Penitenziere il Mro Nicolò de Rugis Canco della chiesa di Cividale, e che abbia lo stesso esercizio di scriver lettere, gli stessi onori ed emolumenti siccome hanno gl'altri Scrittori di dte lettere —

1383. 7. ott. Kempe. Elisabetta Regina d'Ungheria scrive al Comune d'Udine affinchè permetta il passaggio del Duca Leopoldo d'Austria. (edita nell'App. alle opere di S. Paolino del P. Madrisio. —)

Nos Elisabeth Dei Grã Regina Hungariæ, Poloniæ, Dalmatiæ etc. Vos Sapientes et Nobiles Viros Regiminis, Consules Civitatis Utini Amicos nostros amicabiliter hortamur, et affectuose, quatenus Illustrem Principem Dominum Leopoldum Ducem Austriæ fratrem nostrum charissimum cum sua gente armigera versus partes Italiæ proficiscentem per Tenutas Dominiorum vestrorum pacifice gressus suos facere permittatis, et sibi, ac suæ genti prædictæ, pro eorum pecunia, victualia necessaria dari faciatis nostræ petitionis ob respectum, gratam Nobis complacentiam exhibendo in præmissis.

L.S.

Dat. in Kempke 7. die mensis Octobris
Anno Domini 1383.

Ex Processibus Mag.ci Civitatis Utini contra Mag.cos Castellanos Patriæ signatis N.o 7. in Cancellaria Communis existen.

Ferandus Ormianus Cancellarius
Die XV. Januarii 1735.

1410. 22 Xbre
a Bologna.
P. Giovanni XXIII [illegible] al Com. di C.e l'ab. Stef. [illegible]

Joannes Episcopus

Servus Servorum Dei.

Dilectis Filijs Gastaldioni Provisoribus Consilio et Comuni Civitatis Austrie salutem et Apostolicam Benedictionem.

Ex iniuncto Nobis Pastoralis Officij debito cunctos Christi Fideles paterna charitate complecti tenemur et pro ipsorum commodis favoribus benigne etiam alios excitare. sed potissime nostra debet huiusmodi diligentia vigilare pro Ecclesiarum et monasteriorum Prelatis qui morum et virtutum dotibus preditos circa spiritualia et temporalia prout eis incumbit laudabiliter intendere cognoscimus: sane Dilectus Filius Stephanus Abbas monasterij Sextensis Aquil: Dioc: ob virtutum Dona quibus ab Altissimo insignitus existit atque sua non parva merita nobis et Apostolice sedi gratus est admodum et acceptus et Nos eum merito cum benevolentia

quensis recipiendis pro se ac Ecclesia sua predicta ad habend

prosequimur spirituali; quare devotionem
vestram affectuosissimè exhortamur ac requirimus,
quatenus eundem Stephanum Abbatem, eiusque
negotia et Monasterium praedictum, Res, et bona
eiusdem ut speramus, et cupimus pro nostra, et
praefatae Sedis reverentia velit opportunis
favoribus suscipere recommissa. itaque vestris
favoribus inquibuscumque suis, ac Monasterij
opportunitatibus, tutus existat, preces que
nostras sibi sentiat quamplurimum profuisse
id enim adeo nostrae menti acceptum erit quod
ad ea quae devotioni vestrae. ....
Dat. Bononiae 11. Kal. Ianuarij Pont. Nostri Anno Sexto.

102

Anno 1314
5 Gennajo. Duino

Rodolfo di Duino aggravato di male: rinuncia a Mattia Abate della Belligna l'Avvocazia ed i diritti della villa di Pedriz, e l'Abate gli perdona le offese e danni inferiti a lui stesso, al monastero ed alla Chiesa di S. Giovanni del Carso.

(Da antico esemplare nell'Archivio Capitolare di Udine)

In Nomine Domini eterni Amen. Anno ejusdem MCCCXIV Indictione XII, Die V January. Actum in Duyno ante portam Castri, Presentibus Domino Matheo Judice Duyni, Conrado de Sfolchen, Matheo Scriba Dominorum de Duyno, Petrassio de Tarcento, Hermanno R.... filio q.m Hermanni de Lipa testibus et alijs quampluribus fide dignis ad hoc vocatis et rogatis.

Cum Nobilis et Egregius Miles Dnus Rodulphus de Duyno felicis recordationis ac pie memorie in lectulo infirmitatis decumbens et adhuc bona mente perfecta Divina favente gratia trueretur de omnibus ijs que contra Deum et justitiam fecerat et comiserat totis temporibus vite sue, secum bona et pura conscientia et corde contrito, ac humiliato recognovit et suum rite et rationabiliter fecit et condidit testamentum, et hoc esse voluit suam ultimam voluntatem, quam voluit et precepit per suos Heredes e Successores firmiter observari, dans inter cetera Dno Nasinpere nepoti suo et Hugoni filio suo stricte in mandatis, quod Advocatiam et omnia jura que prenominatus Dnus Rodulphus de Duyno habebat vel habere poterat in villa de Pedriz, que in theotonico Stayndorff nuncupatur deberent manumittere et eam Ecclesie Belliguensi libere et absolute resi= gnare et refutari, ac renunciari eisdem juribus omnibus ob remedium anime ipsius et in remissionem omnium peccatorum suorum. Unde predicti Dni Nasinperra et Hugo de Duyno desiderantes et affectantes tamquam filij obedientie predicti Rodulphi patris eorum et Domini parere monitis et mandatis et ipsius prout mandavit exequi testamentum, dederunt et resignaverunt predictam Advocatiam et jura predicta de communi voluntate in manus Rdi Patris et Dni Dni Mathie Abbatis Ecclesie Belli= guensis recipientis pro se ac Ecclesia sua predicta ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum dictam Advocatiam et jura predicta in quieta paci= fica possessione a die presenti in antea, et in ipsis bonis perpetua gaudere libertate deinceps. Et predictus Dnus Abbas propter hujusmodi donationis gratiam et libertatem sibi et Ecclesie sue predicte per prefatos Dominos datam

et concessam remisit prenominato Dño Rodulpho omnes obligationes, injurias et offensas quas sibi et Ecclesie sue, ac Ecclesie S. Johannis de Charpis fecerat usque ad presentem diem. Promiserunt insuper antedicti Dñi de Duyno per se ac eorum successores fine manuali prestata vice ac nomine sacramenti et sub obligatione omnium bonorum mobilium et firmorum, tam presentium quam futurorum, et cum refectione damni litis et interesse et expensarum omnium exinde competitorum aut competitarum in judicio vel extra de dicta Advocatia et juribus predictis a modo se non intromittere et Abbatem ac Ecclesiam Belligneusem in dictis bonis non aggravare, nec facere aggravari per se vel aliam quamcumque personam interpositam, imo potius ipsa bona pro viribus defendere ac tueri, promittentes nomine quo supra contra singula in hoc instrumentum contenta non facere vel venire aliqua ratione, dolo, ingenio, sive causa sub pena inferius posita et expressa, qua pena soluta vel non hoc presens manumissionis et libere donationis ac perpetue libertatis Charta nihilominus semper suam obtineat firmitatem.

Ego Chunradus Imperiali auctoritate Notarius predictis interfui, rogatus scripsi, meoque signo consueto roboravi

——— ——— ——— ———

Iscrizione funebre di Riccardo da Camino, postagli dalla moglie Alboina figlia del principe Verde di Verona

Ex Nobilissima Caminensium Familia, Maximo Majus Patriæ Or- 1335.
namento Inter Ceteros Prestantissimos avos, Rerum Gestarum Ma-
gnitudine in Immortalitatem Erectos qui Tarvisium, Bel-
lunum, Feltrium, Cadubrium, Cenetam, et plurima Tarvisine Pro-
vinciæ Oppida Insignia Sui Imperio Et Majus civitatis Gloriæ
Adjecerunt Riccardus Guecelli Filius; Vir Fortiss: Belli
et Pacis Autor, Precipue Atque Infinitum Claruit, qui
in Foro Julienses Arma Intulit, Sacilum, Spilimbergum, Utrasque
Eorum Munitissimas Arces in Ditionem Suam Fidei Multe
Redegit, Utinamque devortus, ibi de Universo Forjulii Imperio
Summa Cum Laude Certavit; Bello tandem renovato, et Victoria
obtenta, post multa Egregia Facta, in Fato concessit. Viridis [illegible]
Alboine Verone Principis Filia, Pia conjux, Inclito Conjugi
Regali, Monumentum Paravit

Anno Salutis MCCCXXXV.

È scritta in lettere majuscole e fu copiata in [illegible] dall'[illegible] Sig. [illegible] Marc'Albini M.C. [illegible] J.C. dai MSS. del [illegible] collaz. copiato dal Prete Rizzardo Cima —

respectu articuli causæ de quo in [illegible] par-
tibus(v) statuto litigare contigerit, enarratis(s) tunc

(v) pluribus (s) [illegible] alias [illegible]

gaudendum, possidendum dictam Advocatiam et jura predic[ta]
fica possessione a die presenti in antea, et in ipsis bonis pe[r]
libertate deinceps. Et predictus Dnus Abbas propter hujus
gratiam et libertatem sibi et Ecclesie sue predicte per prefatos

Copia rescripti qd habet Dnus Patha

Bullatum.

(a) loca varia in vtroque | Urbanus Epus servus servorum Dei Ven. Fri .. Pathe
(b) dicit tantum in vtroque qui incipit Ven. Fratri | Aquilegen et Aplicam Sedem. Nuper ad nostrum pervenit auditum quod in civitate Aquilegien.
(c) Aquilegien. [illegible] | (b) Aquilegen (c), Utinen, Civitatis austrie, Glemon Ven
zoni, Maranj, montis falcon, Sacilli, sancti viti Me
(c) et (d) ac | dune, locis et nonnullis aliis locis (c) ac (d) terris, et Cas
(e) Castaldiis | tris, Castaldiis (e), et opidis Patrie Fori julii Aquilegen
dioecesis tue temporali jurisdictioni subiectis in
(f) fore | criminali et civili temporali foro (f), quedam abusiva
consuetudo, que potius corruptella dici de-
bet, inoleverit, rectorum judiciorum quamplurj-
mum perversiva, ex eo quia in judiciis ante-
dictis tam in preceptis, monitionibus, interlocu-
toriis et diffinitivis sententiis, quam aliis (g)
(g) alias (h) quibuscumque aliis actibus | quibuscumque (h) actibus judicialibus Patha qui pro
tempore est, et ipsius officiales examinare, co-
gnoscere, diffinire, terminare et alios actus
judiciales facere ex ponderata, et matura de-
liberatione non possunt (i) sed solum in quantum
(i) non possit | in instanti per astantes, seu majorem partem as
tantium indifferenter et passim, sive Nobiles, in-
nobiles (l), litterati (m) et illiterati, artifices seu
(l) ignobiles (m) et litterati, illiterati | cujusvis alterius conditionis, dignitatis et status
homines existant etiam per Patham seu ipsius
officiales in judicio presidentes non vocati, sed
(n) ex causa temporalibus | eorum motu proprio vel ex casu (n), temporibus, quibus
quib. idem Patha et ipsius officiales pro jure
(o) conveniunt | reddendo sedere contigerit (o) in loco judicii conve-
nientes, et facto (p) per partes seu ipsarum (q) advocatos
(p) et facta (q) ipsorum | vel Procuratores, atque omnibus que ipse partes
dicere seu allegare in ipso instanti voluerint
respectu articuli cause de quo in termino ipsis par
(r) pluribus (s) [illegible] comma aliis necessarium | tibus (r) statuto litigare contigerit, enarratis (s), tunc

Advocationem Pathe seu Officialium ejusdem qua-
si more preconis eosdem Astantes requirendum que
in premissis actibus seu articulis judicialibus de jure
videtur(t) sententiatum(u) et dictum fuerit, ipso instan-
ti nulla alia deliberatione premissa, qualis et quan-
tacumque fuerit causa seu negotium in judicio de-
ducta(x), non attentis iidem Patha et ipsius Officia-
les, ita et taliter, sicut per predictos Astantes, seu
majorem(y) partem dictum sententiatum extiterit, ip-
so instanti promulgare et sententiare tenentur(z),
et quod predictorum(aa) Astantium sicut premittitur sen-
tentiantium(bb) major pars existat per elevationem, et
numerationem(cc) digitorum eorumdem divisim, et suc-
cessive factas demonstratur, ex quibus incaute et
absque congrua deliberatione, et sepe cum fraude par-
tium, et dictorum astantium vel convenientium(dd) in
loco et tempore judicii antedicti, ad amicorum, pa-
rentum(ee) seu aliquorum potentium litigantium, ac-
tus judiciarii interlocutorie(ff) sententie, et diffini-
tive(gg) ac precepta indebite promulgantur. Nos igitur
attendentes quod consuetudo que canonicis obviat in-
stitutis nullius debet esse momenti, quodque sententia
a non suo lata judice nullam obtinet firmitatem,
ut tam tu quam officiales tui predicti, in causis
subjectorum tuorum postquam tibi et ipsis de me-
ritis earum constiterit, sententias proferre vale-
tis, sicut ordo postulat rationis, premissa consu-
etudine non obstante, Fraternitati tue auctorita-
te presentium concedimus facultatem. Datum Viterbii
XIII. Kal. Augusti Pontificatus nostri anno quinto

(t) videtur [illegible]
(x) deducto
(y) summatim
(z) et summarie tenent
(aa) dictorum
(bb) summatim
(cc) indicationem
(dd) astantium convenientium
(ee) parentum
(ff) interlocutionem
(gg) et definitionem et